

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

SETTEMBRE

ELEZIONE DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

COME SI VOTA

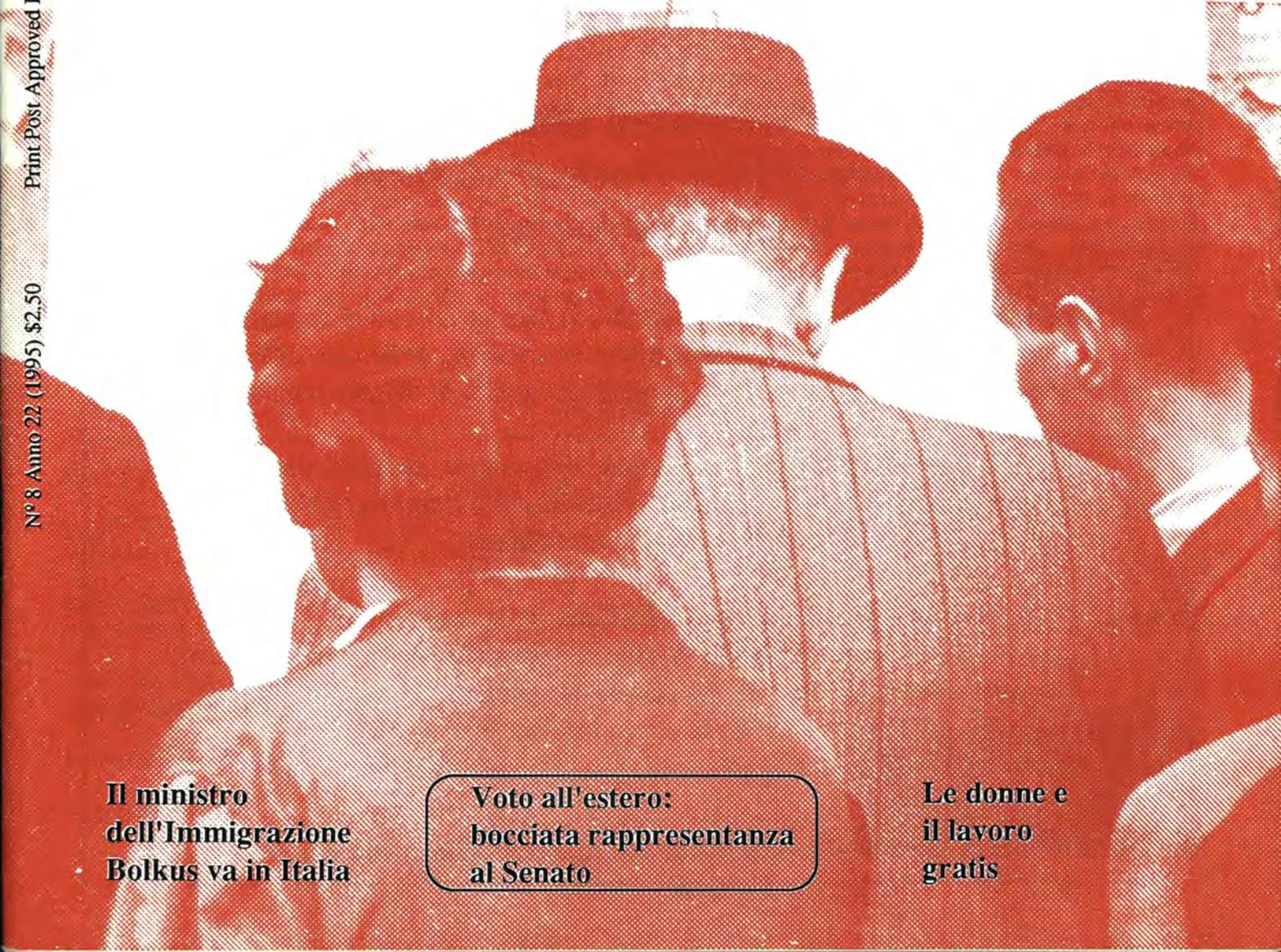
Print Post Approved PP535216/00031

N° 8 Anno 22 (1995) \$2,50

**Il ministro
dell'Immigrazione
Bolkus va in Italia**

**Voto all'estero:
bocciata rappresentanza
al Senato**

**Le donne e
il lavoro
gratis**



La donna ed il lavoro



La Filef e il Centro delle lavoratrici del Sud Australia invita tutti a una riunione pubblica in materia di problemi legati al lavoro

**lunedì 18 settembre 1995, alle 19,30
presso il Filef Worker's Centre
15 Lowe St Adelaide**

Il Centro delle lavoratrici del Sud Australia svolge un'attività di fondamentale importanza nella conquista dell'equità nell'ambiente di lavoro, offrendo informazioni e assistenza alle donne, soprattutto quelle di origine non anglofona

Se ti serve una risposta alle seguenti domande, chiedile alle lavoratrici del Centro che saranno presenti alla riunione pubblica, e che parleranno in italiano:

- Non capisco cosa significa "enterprise bargaining".
- Come faccio a sapere se prendo la paga che mi spetta per le ore di lavoro?
- Voglio riprendere a lavorare ma non so come fare a cercare un impiego.
Cosa posso fare?
- Mi sono fatta male sul lavoro e non so cosa fare?

Per ulteriori informazioni telefonate alla Filef del Sud Australia allo 08-211 8842

Occorre una rappresentanza seria e democratica delle realtà dell'emigrazione

Le vicende parlamentari sulla materia dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero continuano a destare sconcerto tra le comunità di emigrati. La convergenza che si intravedeva tra posizioni prima diverse poi sempre più simili - basti pensare ai progetti di legge dei progressisti, dei popolari e a uno dei progetti della destra - non ha dato risultati positivi all'atto del dibattito parlamentare. Le responsabilità della destra sono evidenti e non possono essere nascoste. E non basta puntare il dito anche su quelle forze del centro sinistra che non sembravano convinte sulla rappresentanza diretta degli italiani all'estero. Le responsabilità vanno addebitate alla destra che su questa partita non ha saputo e voluto guardare alto, superando l'ottica della strategia di polo. Il dibattito parlamentare ha dimostrato in maniera inequivocabile che il percorso per arrivare ad una legge che garantisca - sia nei principi Costituzionali che nella realizzazione pratica della democrazia rappresentativa - la parità di diritti e doveri tra italiani all'estero e italiani in Italia è lontana ed è una aspirazione destinata a riportare altre cocenti delusioni. Il parlamento italiano deve intraprendere una seria, articolata e democratica rappresentanza delle realtà dell'emigrazione, dei problemi legati alla vita degli italiani all'estero, e se a questo progetto si vuol assegnare un peso di democrazia e di partecipazione nella vicenda politica italiana, quella di una rappresentanza limitata e democraticamente eletta dall'estero sia il percorso più qualificante.

In assenza di un tale impegno, bene faremo tutti - Cgie in prima linea - a riprendere con serena passione e rinnovato vigore il lavoro sulle materie della previdenza, della scuola, della cultura, della formazione professionale e dell'occupazione - che rappresentano gli elementi qualificanti della cultura dell'impegno in emigrazione - evitando di cadere anche noi vittime delle strategie politiche italiane.

What's needed is a serious and democratic attitude on migration issues

The latest developments in the issue of the vote for Italians abroad continue to raise concerns amongst the community. The perceived convergence of differing political positions, which at first seemed different then later very similar - we need only consider the separate legislative changes proposed by the progressives, by the Popular Party and one by the right - led to no positive result during the parliamentary debate. The responsibilities of the right are evident and cannot be hidden. And it's not sufficient to also point the finger at those political groups of the centre-left who didn't seem convinced on the issue of the direct representation of Italians abroad. The responsibility rests on the shoulders of the right, who on this question was unable and unwilling to adopt a more long-sighted position, concentrating rather on its future political strategy. The parliamentary debate demonstrated unequivocally that the path to ensure laws that guarantee - both in the Constitutional sense and the practical manifestations of democratic representation sense - the equal rights and obligations of Italians abroad and Italians in Italy, is distant and is an aspiration destined to result in a keen sense of disillusionment. The Italian parliament must undertake a serious, planned and democratic exercise in dealing with migratory issues, of the problems relating to the life of Italians abroad. If the tenets of democracy and participation are to be satisfied in this Italian political process, then a limited and democratically elected representation from abroad is the road to take. In the absence of this undertaking, we would be best off - with the Cgie taking the lead - applying our energies to a renewed involvement in the issues of welfare, Italian language and culture, vocational training and employment - which represent the salient elements of commitment in the area of immigration - and avoid that we too fall under the spell of Italian political strategies.

ITALIA

La proprietà in Italia	p.8
Giudice Carnevale rinviato a giudizio	p.9
Italiani all'estero: bocciata rappresentanza al Senato	p.11
Occorre un rinnovato dibattito sugli elementi immigratori	p.12
I pareri sul voto all'estero	p.13
Voto contro voto	p.24

AUSTRALIA

Bolkus in Australia	p.2
Ritiratosi dopo 13 anni Mario Feleppa	p.4

ESTERI

Francia e Cina sul banco degli accusati	p.26
Le donne e il lavoro gratis	p.28

Previdenza sociale	p.32
--------------------	------

ENGLISH

Labor's conservative friends	p.6
The killing fields	p.7
Test tube economy fizzes	p.30

Programma SBS	p.44
---------------	------

Orizzonti: supplemento di 8 pagine d'arte e cultura
p. 15-22

Bolkus in Italia

Durante la sua visita ufficiale in Italia lo scorso luglio, il Senatore Nick Bolkus, Ministro dell'Immigrazione e degli Affari Esteri, ha annunciato quattro iniziative preposte al rafforzamento dei vincoli risultanti dall'emigrazione fra l'Italia e l'Australia.

"Le iniziative sono intese a rendere più accessibili il personale dell'ufficio dell'immigrazione australiano e le sue funzioni e a semplificare la prassi per l'ottenimento dei visti turistici per l'Australia da parte dei viaggiatori italiani", ha riferito il Senatore.

Risiedono in Australia più di 600.000 persone di origine italiana che costituiscono la più numerosa comunità di origine non anglo-sassone.

Il Ministro ha proposto di rendere più accessibile l'ottenimento dei visti turistici e servizi d'immigrazione al di fuori della sola zona di Roma ove è situata l'Ambasciata d'Australia.

In un discorso a Reggio Calabria, il Senatore ha annunciato le seguenti iniziative:

- l'impiego di agenzie per consentire localmente una più celere emissione dei visti turistici

- visite regionali più frequenti dalla parte dei funzionari australiani d'immigrazione

- una più ampia diffusione di informazioni circa il programma vacanze-lavoro per i giovani italiani

- una più ampia diffusione di informazioni circa il programma australiano di immigrazione imprenditoriale.

Tramite l'uso di agenzie sarà possibile offrire pacchetti viaggio, eliminando la necessità del turista di presentarsi ad un Ufficio Immigrazione australiano o di inviargli il passaporto. I particolari personali del richiedente verranno trasmessi elettronicamente dall'agenzia all'Ufficio Immigrazione di Roma per il rilascio del visto. Le agenzie riceveranno riscontro entro 24 ore e saranno quindi in grado di munire il turista con la necessaria autorizzazione di viaggio per l'Australia.

Provvedimenti simili sono in corso di attuazione in un numero selezionato di



Bolkus in Calabria: da sin. l'On. Giuseppe Nisticò (Presidente della Giunta Regionale di Reggio Calabria), il Sen. Nick Bolkus, Giovanni Sgrò (segretario della Filef di Melbourne, in Calabria per lanciare il suo libro) e l'On. Giuseppe Scopelliti (Presidente del Consiglio Regionale)

paesi ove si è riscontrata una forte crescita di traffico turistico. L'introduzione di queste iniziative in Italia è ora di grande urgenza.

"Un accordo in linea di massima è stato raggiunto con la QANTAS e Gastaldi Tours in Italia per collaudare questi provvedimenti in agosto 1995. Il collaudo avverrà simultaneamente a Milano, nell'Italia meridionale, senonché a Roma", ha annunciato Bolkus.

Il Senatore ha riferito che, nel cinquantennio del dopo guerra, gli emigrati italiani sono stati uno dei gruppi più numerosi del programma immigratorio australiano. Durante i suoi colloqui con gli esponenti delle regioni Lazio, Veneto, Toscana, Sicilia e Calabria, il Ministro ha espresso il riconoscimento del Governo australiano per i ruoli assunti da tanti australiani di origine italiana nei campi professionali, imprenditoriali e delle arti.

Una significativa iniziativa promossa nell'attuale programma immigratorio australiano è la categoria immigrazione imprenditoriale, che ha lo scopo di in-

vogliare gli imprenditori a trasferirsi in Australia per stabilirvi le loro sedi di affari. La politica immigratoria e l'orientamento multiculturale dell'Australia hanno creato una comunità con un ricco bagaglio linguistico e culturale di cui possono avvantaggiarsi le imprese trasferitesi in Australia, inclusi i quartieri generali regionali di multinazionali europee, per affrontare i mercati australiani, dell'Asia e dei paesi del Pacifico orientale.

Il Governo australiano ha di recente ampliato i programmi per gli imprenditori. La categoria d'immigrazione imprenditoriale caratterizzata da investimenti ha delle chiare attrattive per la comunità imprenditoriale italiana.

"I giovani sono il mezzo principale di una più ampia cooperazione e comprensione fra l'Australia e gli altri paesi. Consapevole di ciò - ha detto il Ministro - annunciò l'anno scorso l'ampiamiento del programma vacanze-lavoro per i giovani italiani".

"Il programma vacanza-lavoro permetterà fino a 600 giovani italiani di

visitare l'Australia con la possibilità di finanziare in parte le loro vacanze ottenendo lavoro in Australia. Questa cifra permetterà ad un numero maggiore di giovani italiani di avvantaggiarsi di questo programma e mi auguro che il programma venga più diffuso e utilizzato". I funzionari d'immigrazione, in occasione delle loro visite alle regioni, diffonderanno fra i giovani italiani i vantaggi offerti da questo programma.

A Roma, fra l'altro, il Senatore Bolkus, durante il suo piano di colloqui con gli amministratori regionali, si proponeva di informare le autorità italiane sugli sviluppi dell'immigrazione australiana, sulle iniziative multiculturali e in particolare sull'effetto che queste hanno avuto sulle relazioni con l'Italia. Le discussioni di Bolkus si sono orientate anche su altre materie.

La questione della cittadinanza è stato uno degli argomenti principali di queste discussioni.

Il Ministro ha dichiarato di aver riferito alle autorità italiane la richiesta della comunità italo-australiana di proroga di almeno un anno dei termini di scadenza della recente legge italiana per il riacquisto della cittadinanza tramite dichiarazione. Il Ministro ha detto: "Ho chiesto alle autorità australiane di lavorare congiuntamente alle corrispondenti autorità italiane sulle conseguenze del riacquisto della cittadinanza italiana in relazione a quella australiana".

Bolkus ha ribadito la forte opposizione del Governo australiano alla proposta di stabilire collegi elettorali per gli italiani residenti all'estero, in quanto l'Australia si oppone alla conduzione di campagne

Bolkus in Italy

These are the main initiatives that came out of Senator Bolkus' visit to Italy at the end of July

- Australia's migration and visitor visa services to be more widely available than only in Rome where the Australian Embassy is located. Agencies would enable a quicker and geographically more accessible visitor visa issue
- increased Regional visits of Australian migration officials

- enhanced promotion of the Working Holiday Maker Scheme for young Italians. This program allows for up to 600 young Italians to visit Australia and to supplement their holiday funds by seeking work in Australia

- enhanced promotion of Australia's business migration scheme

While in Italy, Senator Bolkus also:

- passed on the concerns of many among the Italo-Australian community that the deadline set by recent Italian legislation for eligible people to submit declarations to reacquire Italian citizenship should be extended by a year or

more

- reiterated the Australian Government's strong opposition to any proposals for the establishment of voting constituencies for Italians resident abroad because Australia does not want foreign election campaigns to be conducted in Australia. This opposition is shared by other migrant receiving countries such as Canada, Brazil and Argentina

- found widespread support for the stance of Australia and South Pacific countries against the resumption of nuclear testing by the French on Mururoa Atoll

- explored the possibility of an exchange with the world renowned Verona Opera Institute

- discussed the possibility of the longest surviving glass making family on Murano presenting their works in Australia during their 500th anniversary in 1996

- encouraged the authorities in Florence and the Tuscany region to agree to send to Australia an exhibition from the Uffizi Gallery, and

- pursue an exhibition in Australia of the masters of old Venice, an arrangement Sir James Gobbo is pursuing from within Australia.

elettorali di altri paesi in Australia. Questa posizione è condivisa da altri paesi con grosse comunità di emigrati come Canada, Brasile e Argentina.

Bolkus ha notato l'ampio appoggio della posizione dell'Australia e dei paesi

del Sud Pacifico contro la ripresa dei test nucleari francesi sull'atollo di Mururoa. "Mi sono sentito incoraggiato dalla forza delle opinioni espresse su questo argomento della maggior parte dei leaders che ho incontrato".

Il sostentamento dei vincoli culturali fra l'Italia e l'Australia è stato anche discusso. Nel corso della sua visita Bolkus ha avuto l'opportunità di:

- studiare la possibilità di uno scambio di opportunità con l'Istituto dell'Ente Lirico Arena di Verona

- discutere la possibilità di una mostra in Australia nel 1996, in occasione del 500° anniversario delle loro attività, della più antica famiglia di vetrai di Murano

- proporre alle autorità di Firenze e della Regione Toscana l'allestimento in Australia di una mostra della Galleria degli Uffizi, e

- promuovere una mostra in Australia dei maestri della vecchia Venezia, una iniziativa a cui si sta dedicando in Australia Sir James Gobbo.



Giuseppe Nisticò (President of the Regional Giunta of Reggio Calabria), Sen. Bolkus, Ms Mary Tatetsos (the Senator's wife), Giuseppe Scopelliti (President of the Regional Council), Giovanni Sgrò

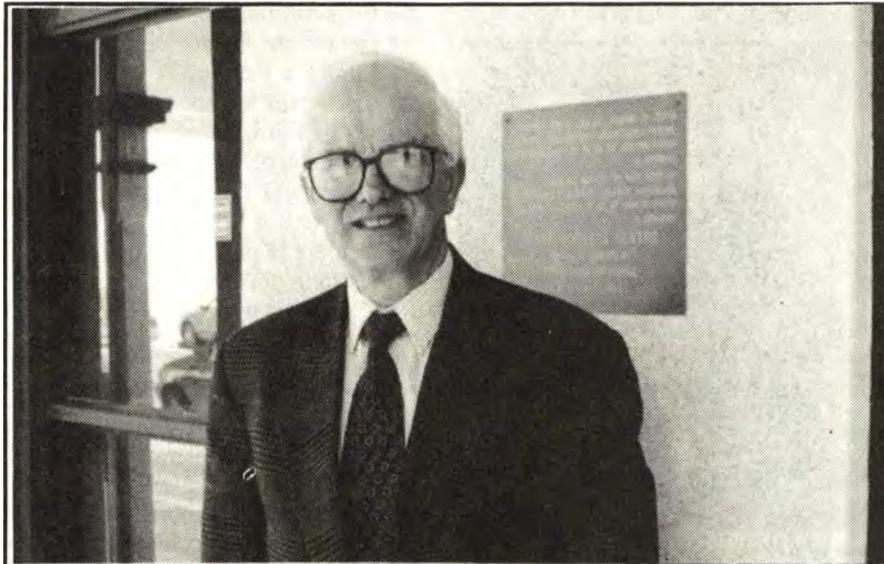
Colloquio con Mario Feleppa, deputato alla Camera Alta in Sud Australia, sulla sua decisione del mese scorso di ritirarsi dalla scena politica dopo tredici anni di attività parlamentare

Perché hai deciso di ritirarti?

I motivi sono stati tre. Uno perché ho appena raggiunto l'età di 65 anni e come tale ho pensato sia stato giustificato che io considerassi mettermi in pensione come tutti gli altri che raggiungono l'età di 65 anni.

Il secondo è per motivi di famiglia. Il terzo, il più importante, per cui mi sono ritirato anticipatamente, e che potrei provvedere alla persona che mi dovrà sostituire, che sarà scelta dal Partito laburista, per un tempo transitorio da qua all'elezione, e dare a questa persona la possibilità di potersi inserire in Parlamento (il Partito laburista ha annunciato dopo questa intervista, che sarà Paolo Nocella a sostituire Mario Feleppa. ndr)

Continuerai a coinvolgerti nella comunità italiana dopo il tuo ritiro?



Mario Feleppa si è ritirato dal Parlamento del Sud Australia, dopo 13 anni di attività politica

Ritiratosi dopo 13 anni Mario Feleppa

Sarà molto difficile ritirarmi completamente perché sono una persona che prima di entrare in Parlamento sono stato per moltissimi anni legato alle attività comunitarie. E lo sono stato anche quando ero nel Parlamento. Quindi sospetto già a questo punto che mi si potrà vedere assorbito da qualche comitato comunitario.

Fino ad adesso è stato il pubblico a provvedere al mio salario quindi sento il dovere di continuare un po' di attività volontaria. Lasciatemi un paio di settimane però di essere completamente pensionato e poi risorgerò con un'altra attività.

In questi tredici anni cosa hai visto cambiare nella comunità italiana, da parte del Parlamento e da parte della comunità stessa?

C'è stata una crescente maturità nella mentalità dei partiti per quanto riguarda le comunità etniche. Adesso vengono promossi nei parlamenti - statali e federali - membri delle comunità etniche. Nel Parlamento del Sud Australia vi sono 4 parlamentari italiani (me compreso), più una dottoressa di origine cinese. Quindi l'idea da parte dei partiti politici di por-

tare in Parlamento persone di origine non inglese è uno di questi cambiamenti.

Qual è stato il momento più bello e il momento più difficile in questi 13 anni?

Il momento più difficile è stato quando abbiamo varato la legge per rilasciare le "poker machines". Ricorderete che io sono stato reso il vincolo della legge che fu varata durante una seduta maratona in Parlamento - avevo il voto decisivo su questa legge. Io accettai, con l'impegno del governo, di controllare l'industria delle "poker machines" e di poter garantire che una parte del guadagno delle "poker machines" sarebbe stato dedicato alle associazioni comunitarie di assistenza che si prendono cura di coloro che purtroppo non sanno rendersi conto di ciò che fanno e che perdono i propri risparmi al gioco. Queste furono le due condizioni a cui io dovetti affidarmi per l'appoggio della legge. Infine votai a favore di quella legge perché l'accesso alle "poker machines" era in tutti gli angoli del Sud Australia per cui si sarebbe trattato semplicemente di tempo prima che arrivassero ad Adelaide.

Il momento più bello era di poter rappresentare nel Parlamento con un grande orgoglio la comunità etnica, e in particolare quella italiana. Ero, infatti, il primo italo-australiano nel Parlamento in Australia.

Perché sei entrato nella politica?

La politica è sempre stata un grande interesse sin dall'età di 16 anni, quando ero in Italia. Arrivato in Australia, mi sono sempre coinvolto nelle attività comunitarie. Durante questa esperienza di lavoro volontario, mi sono reso conto giorno per giorno che c'era bisogno di avere una rappresentanza ad un livello più alto. E quindi di entrare nel Parlamento per poter influenzare delle leggi che riguardano vari gruppi.

Perché hai scelto il Partito laburista?

Anche se ho lavorato negli ultimi 13 anni nel Parlamento, ancora mi sento di essere un lavoratore. Sin dall'età di 16 anni ero membro del partito comunista in Italia. Come lavoratore in Italia in quei tempi si attraversavano momenti critici per cui sorge nell'individuo quasi automaticamente di appartenere ad un partito d'opposizione. In quei tempi il Partito comunista in Italia era un partito di maggioranza, un partito che rappresentava la massa dei lavoratori. Ecco perché ero comunista. Una volta coltivata l'idea di emigrare in Australia, mi sono purtroppo dovuto modificare da sostenitore del Partito comunista a diventare un socialista, ciò che non ha fatto nessuna differenza perché qua il partito comunista esisteva solo a piccolo livello. Il partito socialista è stato un partito di maggioranza a cui ho ritenuto opportuno iscrivermi.

Quali sono i principali argomenti per cui ti sei battuto e che continuerai a sostenere?

Avendo vissuto nella classe operaia (con il massimo rispetto alle altre classi) ho sempre creduto che il partito basato sulle strutture socialiste è un partito che deve esistere e che deve prendersi cura di quella classe dei lavoratori. Un partito che difende i diritti di una umanità più uguale per tutto il popolo. Al contrario dell'altro partito che difende di più gli interessi del mondo del business.

Com'è la vita da parlamentare?

Il parlamentare, nonostante la percezione pubblica, lavora come uno schiavo. Lavora al minimo 14 o 15 ore al giorno, e durante il weekend non si è padroni di se stessi, non si possono fare programmi con la propria famiglia perché si è soggetti agli inviti comunitari. E' un lavoro molto mentale, poco fisico. Per uno come me, nato in una classe di lavoratori, è stato maggiormente duro perché dal martello, dallo scalpello, ho dovuto incominciare a capire cos'era un lavoro piuttosto intellettuale e capire la lettura delle legislazioni.

Come italiano, è stato difficile entrare in Parlamento?

E' stato molto difficile ma siccome avevo avuto una lunga esperienza nelle attività del mio partito, era meno difficile. Devo dire che parlamentari come l'ex premier Don Dunstan, l'ex premier

Des Corcoran, Chris Sumner e Greg Crafter e numerosissimi esponenti alti del partito conoscevano già che io avevo lavorato nelle file del partito e mi hanno dato un enorme appoggio per elevarmi al Parlamento. Hanno inoltre dato un grande contributo per convincere il partito che era ora che un membro del partito appartenente ai gruppi di origine non-anglosassone venisse elevato in Parlamento. Non è stato facile ma sarebbe stato molto più difficile se non avessi dimostrato al partito di aver contribuito per molti anni.

Come vedi il discorso del diritto di voto per gli italiani all'estero?

Rimarrà un difficile problema da risolvere perché il Parlamento italiano

nell'impostare la legge iniziale aveva commesso degli sbagli. Il Parlamento federale in Australia resisterà acceso a italiani perché ha una grande preoccupazione che se lo permettono daranno un simile diritto agli altri gruppi comunitari e siamo più di 100 diversi etnie in Australia. Cioè, avendo concesso questo diritto agli italiani, dovranno concedere il simile diritto a tutti gli altri gruppi. Si verrebbe a trovarsi in una situazione che vivremo in Australia per due paesi, elettoralmente parlando. Si corre il rischio che si possa perdere quella coesione di comunità.

E' quello che preoccupa il Parlamento australiano.

a cura di Mario Bianco, Edmondo Palombo e Gianni Pezzano

Mutui Prima Casa e per Investimenti in Abitazioni

7.95%

p.a.

OFFERTA LIMITATA, CONTATTATECI OGGI

Questa offerta straordinaria e' a vostra disposizione presso il Monte Paschi Australia Limited - affiliata Australiana della banca piu' antica del mondo, Monte dei Paschi di Siena, fondata a Siena nel 1472.

Questo tasso cosi' favorevole e' il risultato di una riduzione di 2.5% del tasso in vigore per mutui casa (10.45%). L'offerta e' valida per tutti i nuovi mutui casa a partire da \$100,000, inclusi i mutui per abitazioni a scopo d'investimento e per operazioni di rifinanziamento. L'offerta e' valida a partire dal 15 Maggio 1995. La riduzione del 2.5% si applichera' per 12 mesi a partire dalla data di trazione. Alla fine di questo periodo saranno applicati i nostri tassi ordinari. L'offerta e' soggetta a particolari condizioni.



**MONTE PASCHI
AUSTRALIA Ltd**

A.C.N. 003 080 868
Casa madre fondata a Siena nel 1472

Gruppo Creditizio Monte dei Paschi di Siena

Sydney: (02) 290 2655
Melbourne: (03) 9602 1122
Brisbane: (07) 3221 8222
Adelaide: (08) 410 1622
Perth: (09) 481 5500

MP018

Some of the more confidential polling shows a serious drop in support for the ALP Federal Government, so why does a prominent Liberal come out with strong criticisms of Opposition policy?

Former NSW Premier Nick Greiner's comment about the Federal Opposition's "gutless" approach to policy mirrored Paul Keating's accusation that John Howard is a "policy free zone".

On the surface it is puzzling that at such a critical time, in the lead up to an election, a leading Liberal criticises his side which adds credibility to Keating's claim. If current polls are near the mark it would seem that all that the federal Coalition has to do to win government is nothing - that is, avoid any major gaffes.

This has been the strategy in a number of recent state elections adopted by Oppositions keen to capitalise on ALP blunders and voter disaffection. There is no reason to believe that the winning points of this strategy would be lost on the federal Liberals. So, why does Greiner step in and disturb what may otherwise be a united and calm approach to election day?

It cannot be argued that it has to do with the nature of his personal relationship with Opposition Leader John Howard. Greiner's comments attack all the Liberals who are committed to winning government and not just Howard. And Greiner is no fool, he would not make such a simplistic blunder. He would be acutely aware that his comments would be seized by a media keen to pounce on any controversy. And if the media somehow missed it the ALP strategists would make sure it made the headlines.

One possible logical explanation is that Greiner was actually expressing some open concerns about continuing to implement considerable social and economic change. There are signs that the big end of town wants Keating's Government back in control to finish the

Labor's conservative friends

massive rewrite of Australia's economic and industrial practice. The problem they have, is that the ALP Government is on the nose which leaves open the possibility of a Coalition victory at the next election. Not that there would be any philosophical problem with that. The convergence of political thinking in Australia has taken care of that. The ALP leadership has already embraced privatisation, expenditure cuts and many other "free market" tenets.

No, the problem is practical rather than philosophical.

If the Coalition win government with a small majority, and by keeping their policy cards up their sleeve, they will have trouble arguing they have an electoral mandate to implement them. This is not necessarily an obstacle as it will not be the first time that political parties have broken promises or revealed a hidden agenda. However, if a Coalition Government faces a sizeable ALP Opposition, keeping in mind that in Opposition the ALP is a different beast, the path to

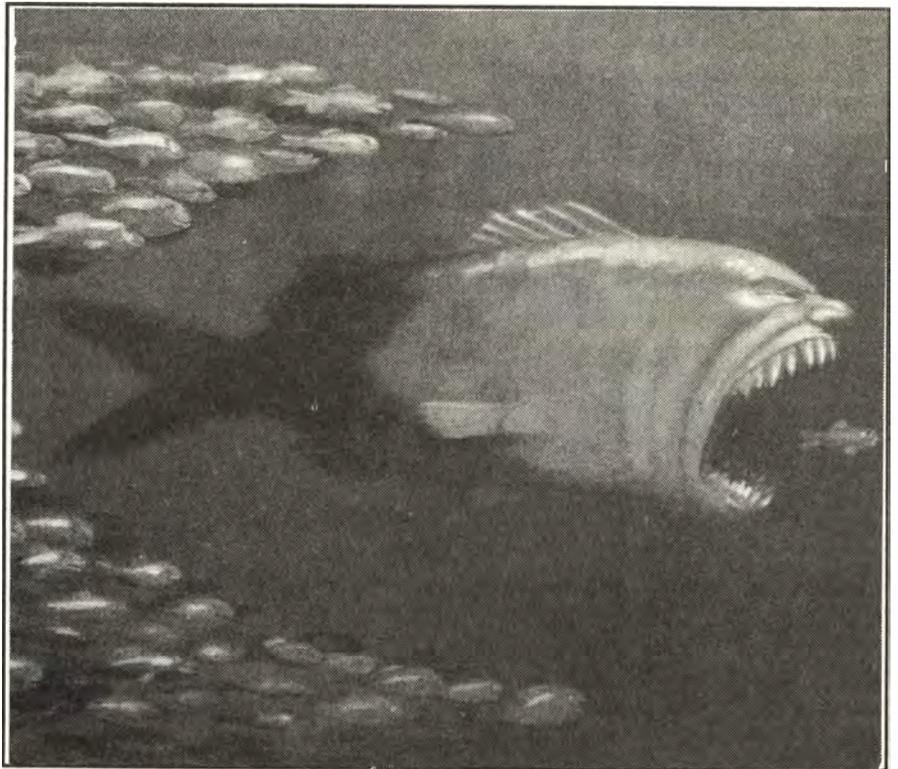
change is in trouble. It will mean potential opposition by the labour movement and community organisations concerned with matters of social justice which are taking a battering from the "market" policies.

It is understandable that if the big end of town wants to continue its reforms it wants to do them in a relative calm social climate. This explains its tolerance of the Labor Party because it can deliver on that as it dampens the tendency to oppose the change within its ranks.

If the Liberal Coalition were to win it would have to be a convincing win such as in Victoria, SA and WA where the ALP was trounced. If this cannot be guaranteed the only other way for the Liberal's to be in a position to push through their agenda would be to state it clearly in its election policy.

In that case it could argue it had a mandate for those matters - which explains Greiner's concern about 'gutless' policies.

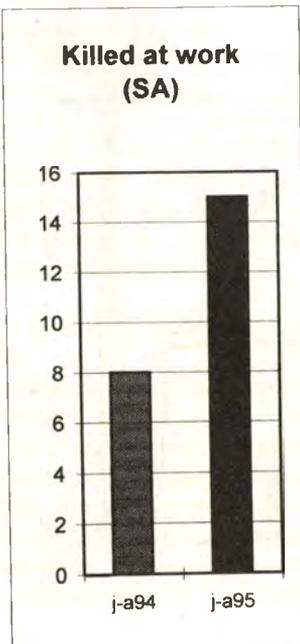
Frank Barbaro



The number of South Australian workers killed in the workplace in the first part of 1995 has almost doubled compared to the same time last year

Fifteen workers were killed between January 1 April 30 this year compared to eight in the same period in 1994. This tragic jump dramatises a general increase in the number of WorkCover claims from a range of industries over the past 12 months. In 1994/95 WorkCover had 39,280 claims from non-exempt employers while the number for 1993/94 was 40,660.

However, the slight drop in claims is deceptive because journey accidents were removed from worker's compensation coverage just over a year ago. They made up about 5% of claims which means there has been an actual growth during 1994/95 of possibly 4-5%. The situation is much worse than the figures suggest considering that governments have been making claims more difficult to justify. For example, the grounds for hearing loss and stress claims are more restrictive. In other words, while the grounds for making claims have been shrinking the number of dead and injured workers are increasing. It should



sound alarm bells and begs an immediate inquiry into a trend that shows a decline in workplace safety.

According to some occupational health and safety experts the high level of deaths this year has been linked to self-employed contractors. They tend to be in sections of the economy under stress and where the pressure to cut corners, work in isolation and without proper health and safety practices are prevalent. It is suspected that private companies are opting to contract out the more dangerous and hazardous work as a way of externalising their liabilities.

To deal with the problem WorkCover is taking a two-pronged approach: targeting high risk industries with long-term attention and short-term direct action on employers with a deteriorating performance.

But, Public Service Association of SA's Occupational Health and Safety Industrial Officer, Andy Alcock, says there are number of, political, factors that are working against improved workplace safety. He says the pressure has been taken off employers to do the right thing.

"The cutbacks in the public sector have affected health and safety. There are less workers to carry out tasks which puts a lot of employees at risk because it encourages short cuts and adds stress".

The Education and Children's Services Department has halved the number of health and safety advisers and cut the number of other staff providing occupational health and safety services.

"Although this began with the ALP government, it has been accelerated under the Liberals".

There are 40 inspectors for 70,000 workplaces, the lowest proportion in any state, and the maximum fine for a breach of laws is just \$100,000.

Mr Alcock says that employers who want to cut corners or who are just unaware of their obligations know that it is unlikely they will be prosecuted or that they will be jailed or fined.

"A more casual indifferent, almost dismissive, attitude towards worker's

The killing fields

health and safety, by some employers, has been a problem. This attitude could spread in the prevailing climate".

Despite about 40,000 claims a year there have been only a handful of prosecutions. "We cannot accept that people go to work with the risk of being killed or seriously injured," Mr Alcock says.

"Unfortunately the Liberal Government seems to think that it can reduce injury claims by decree and not by good practices and effective enforcement strategies. Employer levies have been cut without any connection to safety standards and records".

Mr Alcock expects the situation to worsen because there is less policing of safety laws and fewer resources to take preventative action.

He says a bright sign is that the smart employers know that good occupational health and safety practices can deliver huge cost savings and improve the general workplace environment with productivity and quality benefits also.

F.B.

National tragedy

According to the national health and safety body, Worksafe Australia, there were 455 compensated work-related deaths in 1991/92.

However, a study presented at the conference on Injury Prevention and Control in Sydney on February 27, which has been accepted by the authorities, shows that the death toll at work is more than five times as high when exposure to chemicals is taken into account.

An earlier Worksafe study put the annual figure at 500, but the latest findings put the total at 2,700 which includes 2,200 deaths considered to be mainly due to deaths from chemical induced cancer.

The national bill for workers' compensation is estimated to be \$5 billion.

In questa rubrica dedicata alla legge italiana, trattiamo l'argomento che interessa molti italiani residenti in Australia, quella della proprietà in Italia.

Tratta da un'intervista a Fabio Panarese

Nell'ambito della proprietà, una delle questioni che interessa maggiormente gli italiani è la questione relativa alla cosiddetta "usucapione". L'usucapione significa la perdita del diritto di proprietà. Non è altro che il diritto di poter acquistare la proprietà per chi ha posseduto in maniera continuata e indisturbata per venti anni un bene immobile. Si può quindi realizzare con una casa o con un terreno. In maniera continuata e in maniera indisturbata significa che non gli è stato mai fatto notare che quel bene non gli apparteneva. E' molto importante che vengano compiuti degli atti per evitare che si verifichi questa usucapione.

La proprietà in Italia

Qualcuno all'estero può perdere il diritto di proprietà di una casa a favore di chi la occupa in Italia?

Questo problema dell'usucapione è il problema collegato al possesso del bene. Se la persona che abita in questa casa in Italia è una persona che paga regolarmente un affitto, allora non potrà mai reclamare alcun diritto di usucapione. Cioè, non potrà mai pretendere di essere il proprietario della casa. Se invece questa persona abita in questa casa da oltre venti anni e vi abita in maniera continuata e indisturbata (cioè senza che mai nessuno - usualmente il proprietario - abbia mai detto nulla) allora dopo il decorso di 20 anni può fare domanda per acquistare la proprietà della casa chiedendo, cioè, al tribunale di far dichiarare che quella casa è di sua proprietà.

Una domanda precisa: Giovanni, che vive in Australia, ha un pezzo di terreno in Italia sul quale ci lavora suo fratello Paolo da più di venti anni: in quale posizione si trova Giovanni?

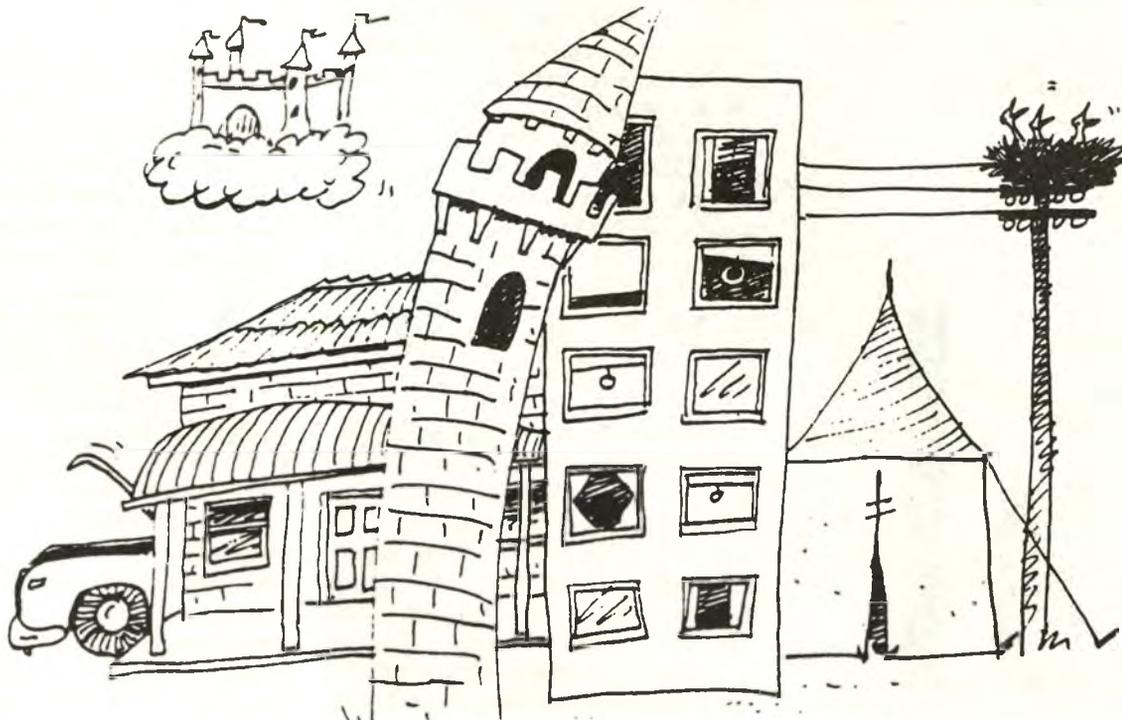
Non basta lavorare il terreno per poter dire dopo venti anni di esserne proprietari. E' possibile che Paolo abbia lavo-

rato il terreno e abbia in compenso pagato un affitto per il terreno. Oppure una parte dei frutti o il ricavo della vendita dei frutti, li abbia corrisposti a suo fratello Giovanni che risiede in Australia. In questo caso l'usucapione non si sarà mai verificata.

Ammettiamo che Paolo non abbia pagato nessun ricavo a Giovanni.

Potrebbe essere il caso che Giovanni abbia autorizzato per iscritto il titolo di prestito gratuito a Paolo, dandogli in prestito il terreno a tempo indeterminato. Se ha fatto una cosa del genere, se ha usato questa precauzione, neanche in questa ipotesi si realizza l'usucapione. Oppure può esserci l'ipotesi che Giovanni abbia fatto una procura per amministrare la proprietà. Anche in questo caso l'usucapione non si verifica.

L'usucapione si verifica soltanto quando c'è una chiara, manifestazione di volontà da parte del proprietario di abbandonare quel diritto di proprietà. Cioè di non volersi più interessare di quella proprietà. E da parte invece di chi è entrato in possesso di quella proprietà di curarla, amministrarla, senza interru-



zione e indisturbato per almeno 20 anni.

La lettera - la forma scritta - è la forma migliore per evitare l'usucapione. Ho sentito spesso in Australia da parte di alcuni italiani, per esempio: "Beh, a mio cognato in Italia gli ho detto che io sono proprietario". Non basta dirlo a voce, non basta una telefonata o un incontro di persone per ribadire chi è proprietario di un determinato bene. Occorre che questa volontà venga espressa in maniera chiara in una lettera nella quale si manda a dire alla persona che occupa il bene che l'occupazione è un'occupazione senza alcun titolo e che in pratica il proprietario rimane fermamente il proprietario di quel determinato bene immobile.

Cosa succede quando la proprietà che va divisa ha più di un proprietario?

La legge italiana prevede due tipi di comunioni: una comunione volontaria e una comunione legale. Quella volontaria è molto semplice. Per esempio due persone decidono di comprare assieme una casa e di pagarla metà per ciascuno, per esempio. Altrimenti abbiamo un tipo di comunione legale, che non si forma per volontà delle parti, ma per un fatto strettamente legale. Il caso più classico della comunione legale che interessa gli italiani all'estero, è il caso della comunione ereditaria. Cioè il fratello che eredita un bene da uno o entrambi i genitori assieme ad altri fratelli o sorelle. Questo comporta che quel bene o quei beni siano automaticamente acquistati "al patrimonio" in comunione tra i vari eredi. L'amministrazione di questi beni è abbastanza complessa, come ancora è più complessa la loro divisione.

La divisione della proprietà in comune è un problema che interessa molto gli italiani all'estero perché nella maggior parte dei casi, gli italiani che risiedono all'estero si trovano ad avere la proprietà in comune con altri. Di solito sono parenti e quindi di solito si tratta di comunioni ereditarie.

Come si divide una proprietà in comune?

La divisione presuppone innanzitutto che si faccia una valutazione della proprietà. La valutazione del bene porterà automaticamente alla formazione delle cosiddette "quote dei comproprietari". Cioè, i vari proprietari, sapendo qual è il costo del bene, possono anche stabilire qual è la quota di loro spettanza. Per

esempio, c'è una casa che vale 100 milioni di lire, ci sono due comproprietari. Quindi vorrà dire che la quota dei due comproprietari sarà di una quota di 50 milioni di lire ciascuno.

Se i due proprietari decidono di dividere la proprietà, bisogna distinguere se il bene è divisibile o indivisibile, materialmente. Un esempio: un terreno, solitamente, data la sua natura, è divisibile: può essere tracciato un confine e può essere diviso in due o più parti. In questo caso la divisione è molto semplice perché se due proprietari di un terreno decidono di dividerlo, possono misurare il terreno e semplicemente tracciare un confine e uno dei proprietari prenderà una parte del terreno e l'altro proprietario prenderà l'altra.

Il problema sorge su quei beni che sono cosiddetti "indivisibili". Cioè che, per la loro particolare natura, non possono essere divisi, o la loro divisione comporterebbe una spesa enorme. Questo si verifica soprattutto con le case e gli appartamenti. In questi casi non puoi dire: "a Gianni diamo una stanza, a Pasquale un'altra e in cucina ci mettiamo Claudia"! Bisogna procedere in maniera diversa: bisogna mettere in vendita il bene. Bisogna prima sempre stabilire il suo valore in modo tale che si determina la quota del comproprietario. Poi, visto che la casa non può essere materialmente divisa, allora verrà messa in vendita.

A questo punto, uno dei comproprietari può decidere di acquistare le altre quote e la cosa diventa molto semplice: paga gli altri comproprietari e la comunione si scioglie.

Se non lo vuole comprare nessuno dei comproprietari, bisogna fare la proposta ad un terzo. Cioè mettere in vendita regolarmente la casa e chiunque potrà acquistarla. Il denaro che se ne ricaverà verrà diviso fra i comproprietari in maniera proporzionale a quello che è la propria quota.

Il problema dell'amministrazione per gli italiani all'estero si manifesta in quanto non potendo avere un contatto diretto con la proprietà, non possono seguire direttamente le vicende che riguardano la proprietà. Bisogna quindi trovare una persona di fiducia in Italia che possa gestire l'amministrazione di questa proprietà. E qui entra il discorso della famosa procura di cui abbiamo parlato l'ultima volta (vedi *Nuovo Paese di agosto 1995*).

a cura di Mario Bianco

Giudice Carnevale rinviato a giudizio



E' stata fissata per il 20 settembre l'udienza preliminare che vede imputato l'ex presidente della Prima Sezione Penale della Corte di Cassazione Corrado Carnevale, noto come "giudice ammazzasentenze". Carnevale è accusato di concorso in abuso d'ufficio per avere spostato la trattazione di ricorsi presentati da imputati in processi di mafia. In altre parole, Carnevale si assicurava che questi ricorsi, presentati da boss mafiosi già condannati in una sentenza precedente, fossero presieduti da lui e che nel collegio giudicante ci fossero dei consiglieri con cui lui aveva un rapporto preferenziale. Nella motivazione al rinvio a giudizio è stata chiesta l'archiviazione per il reato di concorso in corruzione, inizialmente contestato a Carnevale, perché non è stata raggiunta la prova. I magistrati sottolineano che pur avendo sollecitato il proscioglimento dall'accusa di corruzione, è stata invece dimostrata "L'attuazione di un trattamento di favore accordato dal presidente Carnevale agli imputati, sicuramente nella fase precedente alla decisione finale del processo". L'ultima parola spetta ora al Gip che il 20 settembre esaminerà la questione decidendo se gli imputati debbano essere processati.

“Epidemia” di diabete

SYDNEY - Il diabete ha raggiunto in Australia proporzioni epidemiche, con un costo al paese stimato a circa 16 mila milioni di dollari, ma la risposta delle istituzioni è “una vergogna nazionale”. Lo afferma il direttore dell'Istituto Internazionale per il Diabete, prof. Paul Zimmet, in un articolo pubblicato in agosto dalla rivista “Medical Journal of Australia”. Circa 700 mila australiani soffrono di diabete (su una popolazione totale di circa 17 milioni) e metà dei casi non sono stati diagnosticati - scrive Zimmet. Gli sforzi per combattere la malattia sono sottofinanziati, mal coordinati e basati su stime in difetto della portata del problema. “Se il diabete fosse una malattia infettiva, i campanelli di allarme suonerebbero forte”, aggiunge. Il diabete, causato da deficienza di insulina, causa malattie di cuore, colpi apoplettici, cecità, collassi renali e impotenza, mentre molti pazienti debbono subire amputazioni alle gambe. Successivi governi - prosegue lo studioso - hanno mancato di includere il diabete nella Strategia Sanitaria Nazionale e di finanziare un piano di azione nazionale anti diabete, e hanno ignorato gli appelli per la costituzione di una Commissione nazionale anti diabete.

**Scelto l’“ultimo”
Governatore
Generale**

CANBERRA - Sarà il giudice dell'Alta Corte Sir William Deane il nuovo Governatore Generale

d'Australia, rappresentante della Regina d'Inghilterra quale capo dello stato. Il noto giurista entrerà in carica il prossimo febbraio, quando decadrà l'attuale governatore Bill Hayden. La scelta, annunciata dal Primo ministro Paul Keating, è stata concordata con l'opposizione conservatrice e già approvata da Elisabetta II. Una scelta chiaramente intesa a facilitare una probabile transizione “dolce” verso la repubblica per l'anno 2001, centenario della fondazione della federazione australiana di ex colonie inglesi. In un periodo di intenso dibattito sul futuro delle istituzioni, Keating ha voluto un governatore che desse assoluto affidamento in materia costituzionale. Keating ha sottolineato che il mandato di Sir Deane scadrà il 31 dicembre del 2000. Se tutta andrà come previsto, cioè se il referendum (ancora da indire) daranno un esito favorevole alla repubblica, la transizione di poteri sarà tra l'ultimo governatore generale e il primo Presidente della repubblica australiana.

**Inchiesta corruzione
polizia**

SYDNEY - La Commissione d'inchiesta sulla corruzione nella polizia del NSW ha “sollevato il coperchio” su un sistema efficiente e capillare che ha consentito a decine e decine di agenti di intascare mazzette dalle fonti più disparate. Sorgente inesauribile delle più sconcertanti rivelazioni è il sergente “pentito” Trevor Haken, che dopo aver accettato bustarelle per anni, ha deciso di collaborare filmando in segreto colleghi corrotti, criminali e traffi-

canti di droga. Hanno fatto storia i suoi video che documentano il passaggio di mano delle mazzette, grazie a un obiettivo nascosto nel portacenere della sua auto, mostrati ai giudici per incastrare i colleghi e poi trasmessi in Tv. Ora il supertestimone, che vive protetto in una località segreta, ha cominciato a fare i nomi di decine di poliziotti in servizio e in pensione, accusandoli di estorsione, di aver “piantato” droga in casa di persone ignare per poi arrestarle e di aver inscenato falsi furti. Haken ha detto che la corruzione è diffusa nella polizia a tutti i livelli e di averla sempre accettata come parte del lavoro. Il suo racconto parla di riscossione regolare di tangenti, sia in denaro che sia in “natura”, da trafficanti di droga e da case di appuntamento e di una sorta di racket di carri attrezzi e pompe funebri.

**Proteste per
esercitazioni militari
con Indonesia**

DARWIN - Si sono tenute per tutto il mese di agosto le esercitazioni militari “Kangaroo 95”, in cui 17 mila militari di otto paesi si sono battuti in una finta invasione dell'Australia del Nord. Sono le principali operazioni militari delle forze australiane, condotte ogni tre anni, e sono costate quasi settanta milioni di dollari. Per la prima volta hanno partecipato truppe indonesiane, il che ha provocato le proteste della comunità di profughi di Timor Est, l'ex colonia portoghese occupata dall'Indonesia nel 1975. Darwin, la città più vicina alla zona delle esercitazioni, ha una numerosa comunità ti-

morese che ha inscenato una serie di proteste. Circa 160 militari indonesiani sono stati paracadutati in una località segreta, durante i “giochi di guerra” a cui hanno partecipato più di mille soldati degli Stati Uniti e unità di Gran Bretagna, Canada, Malaysia, Singapore e Papua Nuova Guinea.

Terapia della risata

SYDNEY - “Ridi che ti passa” è il motto adottato da un ospedale di provincia del New South Wales, che ha inaugurato il mese scorso un nuovo strumento terapeutico: la “camera della risata” attrezzata con audio e video cassette comiche, fumetti, giochi e una grande lavagna per scrivere battute e barzellette. I dirigenti dell'ospedale di Moruya (a nord di Sydney) hanno detto che la stanza, pitturata a colori vivaci, sarà un rifugio per il centinaio di pazienti ricoverati, per scherzare, giocare ed essere intrattenuti da animatori. Nel “lanciare” il servizio, la dirigente regionale del Dipartimento Sanità, Christine May, ha detto che la “camera delle risate” migliorerà il benessere fisico e psicologico dei pazienti. “Le ricerche dimostrano i numerosi effetti positivi della risata, a partire dalla produzione di antidolorifici naturali nell'organismo”, ha detto. “Vi sono effetti positivi sul sistema immunitario, si stabilizza il tasso di pulsazioni sanguigne, la respirazione è più profonda e i muscoli si rilassano”. La “camera delle risate” sarà sottoposta a monitoraggio regolare per valutare e migliorare l'efficacia di barzellette, giochi e dei vari “sussidi” comici.

Passo indietro per il progetto di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero: la Camera ha bocciato lunedì 31 luglio l'articolo tre della legge, quello sulla rappresentanza al Senato, dopo aver in un primo tempo approvato un emendamento, presentato dal democratico Giuseppe Ayala, per ridurre da 10 a 6 il numero dei senatori eletti nell'apposita "circoscrizione estera"

La Camera ha invece dato semaforo verde all'articolo due, quello relativo alla rappresentanza a Montecitorio, nonostante il numero dei deputati sia stato abbassato da 20 a 12.

Prima di passare alla votazione finale dell'intera proposta, il presidente di turno della Camera, Luciano Volante, ha sospeso la seduta per consentire una riunione dei capigruppo, i quali dovranno accordarsi sull'iter da far seguire ora al progetto. Diverse le proposte: dal rinvio del testo alla commissione Affari costituzionali al passaggio della legge al Senato, che potrebbe così emendarlo nuovamente nel senso originario.

Il progetto di legge costituzionale sul voto per gli italiani all'estero - il cui testo unifica la proposta Tremaglia, Andreatta e Berlinguer - prevedeva inizialmente

Italiani all'estero: bocciata rappresentanza al Senato

l'elezione diretta, da parte dei nostri connazionali nel mondo, di 20 deputati e 10 senatori. La Camera aveva approvato l'articolo uno della legge, ai sensi del quale anche il voto per gli italiani all'estero è "uguale, libero e segreto". La proposta di legge sul voto per gli italiani all'estero si è arenata per le contraddizioni emerse fra gli stessi proponenti. Così Armando Cossutta ha commentato alla Camera che ha abolito la rappresentanza al Senato per i nostri connazionali nel mondo. "L'esito del voto - ha dichiarato il parlamentare di Rifondazione comunista - conferma le obiezioni avanzate dal mio partito, che aveva sempre dichiarato la necessità di garantire la partecipazione dei cittadini all'estero attraverso il voto, ma aveva anche contrastato la proposta così come formulate per l'ambiguità che la caratterizzava". "Non è ammissibile infatti - ha concluso Cossutta - attribuire rappresentanza per questa del Parlamento riservate ai residenti all'estero senza sconvolgere profondamente l'impianto della Costituzione".

Un mostro giuridico: così Luigi Berlinguer, capogruppo del Pds alla Camera, ha definito la legge costituzionale sul voto per gli italiani all'estero dopo la bocciatura, da parte dell'aula, dell'articolo tre del testo, quello sulla rappresentanza al Senato. In una conferenza stampa a Montecitorio, accompagnato dai colleghi di partito Adriana Vigneri e Piero Fassino, Berlinguer ha spiegato ai giornalisti che è stata "la convergenza dei voti della destra con quelli di Rifondazione comunista a far saltare l'articolo tre della legge e a creare un mostro giuridico, dal momento che non può essere approvata una legge che fissi il numero dei rappresentanti per la Camera ma non per il Senato". Con 186 voti a favore, 161 contrari e 9 astenuti, la Camera aveva respinto l'articolo tre della legge - ai sensi del quale i nostri connazionali all'estero avrebbero potuto eleggere 10 loro senatori - previamente modificato da un emendamento presentato dal democratico Giuseppe Ayala per la riduzione del numero dei senatori da

10 a 6. Nella stessa seduta, l'aula di Montecitorio aveva invece approvato l'articolo due della stessa legge, quella per la rappresentanza alla Camera, pur avendo accolto l'emendamento per la riduzione del numero dei deputati da 20 a 12.

Al termine della conferenza stampa, Berlinguer ha concluso augurandosi che la legge possa essere ora recuperata - a tal fine è stata indetta anche una conferenza dei capogruppi - attraverso un ritorno del testo alla Commissione Affari Costituzionali. "Il voto contrario di An all'articolo tre della legge sugli italiani all'estero ha di fatto impedito l'approvazione dell'intera legge costituzionale da parte della Camera, rendendo molto probabile lo slittamento del voto in autunno". Lo ha dichiarato Mimmo Lucà, già vicepresidente nazionale delle Acli ed oggi coordinatore organizzativo dei Cristiano sociali, in relazione al voto contrario da parte di Alleanza nazionale all'articolo tre del progetto di legge sul voto degli italiani all'estero.

"Sono anni - ha proseguito Lucà - che si discute in Parlamento del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero. Questa finalmente, poteva essere la volta buona. Il voltafaccia di Tremaglia e dei suoi colleghi di partito ha rovinato tutto. Adesso i nostri concittadini all'estero sanno a chi debbono questa grave battuta d'arresto. I progressisti continueranno a sostenere il provvedimento nel successivo iter parlamentare, nonostante i ritardi ed i contrasti causati dalle incoerenze di An".

"La destra si è assunta la pesante responsabilità di affossare la legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero". E' quanto ha dichiarato Marco Pezzoni, del gruppo progressisti federativo, in merito alla bocciatura, da parte della Camera, dell'articolo tre della legge sul voto per gli italiani all'estero, quello sulla rappresentanza al Senato. "Sono lacrime di cocodrillo quelle di Tremaglia - ha detto Pezzoni - il quale si dichiara molto dispiaciuto per



Occorre un rinnovato dibattito sugli elementi immigratori

Le vicende parlamentari sulla materia dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero continuano a destare sconcerto tra le comunità di emigrati.

La convergenza che si intravedeva tra posizioni prima diverse poi sempre più simili - basti pensare ai progetti di legge dei progressisti, dei popolari e a uno dei progetti della destra - non ha dato risultati positivi all'atto del dibattito parlamentare. Le responsabilità della destra sono evidenti e non possono essere nascoste. E non basta puntare il dito anche su quelle forze del centro sinistra che non sembravano convinte sulla rappresentanza diretta degli italiani all'estero.

Le responsabilità vanno addebitate alla destra che su questa partita non ha saputo e voluto guardare alto, superando l'ottica della strategia di polo. Il dibattito parlamentare sulle prospettive di concreta realizzazione dell'obiettivo dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero ha dimostrato in maniera inequivocabile che il percorso per arrivare ad una legge che garantisca - sia nei principi Costituzionali che nella realizzazione pratica della democrazia rappresentativa - la parità di diritti e doveri tra italiani all'estero e italiani in Italia è lontana ed è una aspirazione destinata a riportare altre cocenti delusioni.

Vorrei cercare di fare chiarezza su almeno due punti che ritengo fondamentali e che hanno condizionato il dibattito anche in Australia. Innanzitutto le pregiudiziali di alcuni governi tra cui quello australiano - solo in parte legittime - ruotavano attorno alla partecipazione al voto di cittadini a tutti gli effetti australiani, i doppi cittadini di fatto. Queste obiezioni possono essere superate con un progetto di legge che escluda sicuramente dalle candidature i doppi cittadini ma che guardi anche ad una realtà come quella australiana dove il numero dei doppi cittadini è relativamente basso. Non solo.

E' necessario sostenere con chiarezza che la cittadinanza multipla è necessariamente sinonimo di diritti e doveri verso realtà sociali, culturali e politiche multiple. Non si capisce perché possa essere

accettata la doppia cittadinanza quando si tratta di vantaggi di carattere economico e meno accettata e rifiutata quando si tratta di questioni politiche.

L'altra questione è quella dell'immagine che è stata dipinta all'estero a proposito di un esercizio del voto con una rappresentanza eletta dai rispettivi Paesi che inevitabilmente avrebbe trasformato i Paesi stessi di residenza in grandi territori di scontro politico e di propaganda elettorale. A questo proposito nulla può dissuadermi dal ritenere che in una ipotesi di esercizio del diritto di voto per i collegi italiani le campagne politiche e le propagande elettorali - incluse le visite di delegazioni e controdelegazioni dall'Italia costituirebbe un rischio ben più serio. Per non parlare degli effetti di vero e proprio condizionamento della democrazia che milioni di voti dall'estero avrebbero sui risultati

... dalla pagina 11

l'accaduto, perché la responsabilità principale di questo mostro giuridico ricade proprio sulla destra: sono state Alleanza nazionale e Forza Italia, alleandosi con Rifondazione comunista, a bocciare in aula l'articolo".

Pezzoni ha aggiunto che "si sono create alleanze strane fra chi vuole tutto a parole e chi in realtà non vuole nulla: tra Fi che non voleva questo voto, tra Prc che è contraria alla legge, tra An che ha una posizione massimalista. In questo modo hanno bocciato l'unica proposta realistica e seria che era in campo". "In questi giorni - ha concluso il parlamentare - i deputati progressisti hanno tentato una mediazione per poter garantire una significativa rappresentanza parlamentare ai nostri emigrati all'estero. Noi continueremo a batterci perché si arrivi al più presto ad una legge di riforma costituzionale e ad una legge ordinaria".

"Non è certo colpa della Lega Nord né di altre forze politiche se la corazzata di An sul voto degli italiani all'estero ha

elettorali nei collegi italiani e sugli ovvii risvolti del sistema elettorale uninominale e maggioritario, prima fra tutti quello della rappresentanza territoriale.

Continuo a credere che se la direzione che il nostro Paese ed il Parlamento italiano vogliono intraprendere è quella di una seria, articolata e democratica rappresentanza delle realtà dell'emigrazione, dei problemi legati alla vita degli italiani all'estero, e se a questo progetto si vuol assegnare un peso di democrazia e di partecipazione nella vicenda politica italiana, quella di una rappresentanza limitata e democraticamente eletta dall'estero sia il percorso più qualificante.

In assenza di un tale impegno, bene faremo tutti - Cgie in prima linea - a riprendere con serena passione e rinnovato vigore il lavoro sulle materie della previdenza, della scuola, della cultura, della formazione professionale e dell'occupazione - che rappresentano gli elementi qualificanti della cultura dell'impegno in emigrazione - evitando di cadere anche noi vittime delle strategie politiche italiane.

Marco Fedi

deliberatamente scelto di autoaffondarsi". E' quanto ha dichiarato Roberto Ronchi, capogruppo della Lega Nord presso la Commissione Affari Costituzionali.

"La Lega - ha detto Ronchi - si è comportata con serietà esprimendo solo perplessità di ordine tecnico, mentre Alleanza Nazionale ha mostrato di irrigidirsi nel merito del numero dei rappresentanti in Parlamento degli italiani all'estero". Secondo Ronchi "si ha la sensazione di una posizione strumentale che rifiuta ogni emendamento di mediazione per perseguire obiettivi di mera rendita politica".

"Se la polemica non è più sull'effettivo diritto di esercizio del voto degli italiani che mantengono un rapporto con il Paese - ha concluso Ronchi - ma sul numero di parlamentari chiamati a rappresentare questi interessi, allora questo sospetto diventa una prova della strumentalità dell'atteggiamento di chi rifiuta aprioristicamente ogni mediazione".

I pareri sul voto all'estero

On. Luigi Sandirocco presidente della Filef e vice presidente del CGIE - Ancora una volta la strumentalizzazione politica si traduce in un colpo grave alle attese dei nostri connazionali all'estero. Ciò che è accaduto alla Camera nel corso delle votazioni e della discussione sulle proposte di legge per il voto all'estero appare incomprensibile. Quando si tratta di affrontare questo tema prevalgono sempre le logiche della lotta politica interna e le contrapposizioni fra le forze politiche che prescindono dagli interessi veri della nostra emigrazione e dei cittadini italiani che lavorano fuori d'Italia. Sono stati ignorati gli appelli, le prese di posizione e le sollecitazioni unanimi del CGIE e della Consulta Nazionale dell'emigrazione che esprimono la volontà e le attese di fondo dell'emigrazione.

Livio Caputo, Forza Italia - Sono del tutto favorevole al voto degli italiani all'estero. Nutro però perplessità sull'elezione di rappresentanti locali, istituendo circoscrizioni estere come propone Tremaglia. Gli italiani all'estero dovrebbero votare nell'ultimo collegio di residenza o in quello corrispondente alla zona di origine della loro famiglia, per posta. Si al voto anche per chi ha la doppia cittadinanza, ma lasciando libertà di scelta.

Tiziana Arista, PDS - Il problema è stabilire chi potrà diventare elettore a pieno titolo. La cittadinanza non è sufficiente, servono anche altri requisiti, come lo stato giuridico e l'assenza di condanne penali. E poi la certezza che i nuovi elettori abbiano interesse a dare il proprio voto. Per questo proponiamo l'istituzione di elenchi degli elettori, in cui potranno iscriversi tutti coloro che lo desiderano. È giusto che gli italiani all'estero eleggano propri candidati. Siamo favorevoli al voto per corrispondenza, ma anche al voto nel collegio italiano di origine.

Mirko Tremaglia, AN - Gli italiani all'estero voteranno per corrispondenza, e non per i politici italiani, ma per i loro candidati che li rappresenteranno in Parlamento. Per questo ho proposto l'istituzione di trenta circoscrizioni



estere per eleggere venti deputati e dieci senatori. I tempi sono maturi, e spero che entro la fine di questa legislatura si possa almeno raggiungere l'approvazione di una norma definitiva. Il diritto al voto degli italiani all'estero non è solo legittimo, ma sacrosanto. È un diritto che noi abbiamo da sempre tutelato, con regolari iniziative parlamentari in tutte le Legislature. E', per me, il traguardo della mia vita politica.

Aldo Deguandenz, PPI - Non fa parte del popolo italiano solo chi vive dentro i confini, ma anche chi risiede all'estero. Gli italiani nel mondo devono votare, probabilmente per corrispondenza, ed eleggere propri rappresentanti, che possono avanzare le loro istanze in Parlamento. Prima però si dovrà arrivare a stilare accordi internazionali, perché i primi controlli dovranno essere effettuati sul territorio, insieme alle autorità locali. Poi si procederà al completamento dell'anagrafe degli italiani all'estero.

Francesco Speroni, Lega Nord - Va bene il voto, ma solo se l'Italia diventa uno Stato federale. È l'unica condizione che poniamo. I nostri connazionali potrebbero votare per i politici italiani, non penso sia opportuno che eleggano candidati locali. Le comunità all'estero non

possono partecipare in maniera significativa alla nostra vita sociale e politica; il loro principale obiettivo è integrarsi nel paese che hanno scelto. Potrebbero votare per corrispondenza, ma solo se questo metodo verrà adottato anche nel nostro paese.

Gianni Giadresco, Rifondazione comunista - È necessario vedere chi può acquisire il diritto di voto. Chi ha la doppia cittadinanza dovrà scegliere tra quella italiana e quella del paese di residenza. Non possiamo far votare i connazionali all'estero senza accordi internazionali di reciprocità, e quindi sono molti a cui questo non interessa. Quanto all'elezione di candidati locali non sono d'accordo: è giusto che la politica di questo paese sia fatta da chi ci vive. La battaglia per il voto aveva più senso cinquant'anni fa, quando erano moltissimi gli emigranti partiti da poco tempo. Oggi la maggior parte degli italiani che vivono all'estero non conoscono il nostro paese.

Gianfranco dell'Alba, Riformatori-Club Pannella - Ha diritto ad influenzare con il voto le politiche dello Stato chi contribuisce al loro finanziamento. Per conciliare il principio della tassazione con il principio dell'appartenenza nazionale è necessaria una riforma che realizzi il federalismo fiscale verso le regioni e il federalismo europeo. In tal modo le elezioni politiche inciderebbero in misura minore sulle politiche economiche del paese. L'elezione di candidati scelti all'interno della comunità all'estero non ci sembra praticabile. I sistemi di voto possono essere vari, si potrebbe sperimentare il voto telematico.

Francesco d'Onofrio, CCD - Il diritto di voto è sacrosanto e noi lo abbiamo sempre riconosciuto. Non sono d'accordo sul voto per corrispondenza che non garantisce la libertà e la segretezza del voto e si affida ingenuamente all'efficienza delle poste italiane e internazionali. Votare presso i consolati è senz'altro la cosa più giusta.

Luciano Caveri, Gruppo misto - Anche noi siamo favorevoli al voto degli italiani all'estero. Noi siamo però d'accordo sul diritto a presentare propri candidati: ci sarebbero parlamentari che non hanno nulla a che fare con l'Italia. Nel nostro progetto di legge ci siamo soffermati su alcuni punti: il voto per corrispondenza e anche per il voto per gli elettori temporaneamente all'estero.

Versilia, in discoteca profilattici in regalo

VERSILIA - Distribuzione di profilattici in confezione regalo da parte dei testimonials (un ragazzo ed una ragazza), con animazione sul tema all'interno delle dieci principali discoteche della Versilia, con il coordinamento di noti Dj. E' questo il momento più incisivo di una campagna educativa-informativa volta alla prevenzione dell'Aids che si è svolta nel mese di agosto nei locali da ballo più frequentati della costa versiliese. Promotori della campagna sono l'azienda USL n.12 di Viareggio in accordo con le farmacie comunali della città e con la Regione Toscana. "E' la prima volta - è detto in un comunicato - che il servizio pubblico si fa carico direttamente di una iniziativa di questo tipo. La novità metodologica consiste appunto nel coinvolgere direttamente i ragazzi nella trasmissione di messaggi di tutela della salute in un ambiente peculiare ai giovani trasmesso da loro stessi". Questa sorta di "prevenzione fra pari" è stata intrapresa dopo che per cinque anni azioni educative sono state portate avanti in tutte le scuole medie superiori della zona. In occasione delle serate ci sono state anche distribuzioni di gadget predisposti appositamente e proiezioni su schermi giganti, mentre nei locali della zona, per tutto il mese di agosto, sono stati affissi manifesti.

Turismo e gli italiani

ROMA - Non più le destinazioni usuali del nord europa,

Parigi, Londra, Amsterdam, Norvegia e Svezia, ma al caldo sole del sud della Spagna, la Grecia, l'Asia Minore e il mar Rosso. Così sono cambiate le destinazioni degli italiani "esterofili" che preferiscono una vacanza all'estero che piuttosto che all'interno dei confini nazionali. E' quanto emerge da un sondaggio dell'assoturismo (Confesercenti) su 150 agenzie di viaggio che ha evidenziato un incremento pari al 2,3% della domanda estera a luglio e nella prima settimana di agosto. I più grandi clienti dell'estero rimangono italiani residenti nel nord d'Italia (circa il 50% contro il 25-28 del centro-sud). Le percentuali di preferenze vedono le coste del sud della Spagna al primo posto delle richieste (23%), seguito dalla Grecia e Turchia (22%), il Marocco e Nord-Africa (15%), l'Oriente (9%), Caraibi e America centrale e meridionale (5%). Le mete tradizionali estere che gli italiani da sempre hanno "cavalcato" durante i mesi estivi per eccellenza (luglio-agosto) come la Germania, Gran Bretagna, Francia, Scandinavia, Benelux sono state frequentate complessivamente dal 12% degli italiani. Per ferragosto la tendenza è confermata con un 31% degli italiani in Marocco e in Nord Africa, il 18% in Grecia e Spagna e via di seguito mentre solo il 6% ha deciso di tornare nella vecchia Europa.

Capri un Principato?

CAPRI - Capri è una "vera capitale del turismo" e non si capisce perché non debba avere l'opportuna autonomia per gestirsi al meglio, magari

sotto forma di "Principato". E perché, magari, non debba essere dotata di un porto franco. La proposta di mezza estate è del primo cittadino dell'Isola azzurra, Costantino Federico, il quale ha rivendicato la creazione di una "authority" che ricalchi il modello di quella prevista per le città metropolitane. "Se Bossi vuole il federalismo e crea il Parlamento del Nord - afferma il sindaco - non vedo perché non si debba pensare di trasformare Capri in un Principato.

Ciò consentirebbe agli amministratori di avere gli strumenti adatti per interloquire con le altre istituzioni, anche straniere, visto il suo rango, che la vede diventare d'estate capitale turistica d'Italia, un posto dove soggiorna gente proveniente da tutto il mondo".

Caso Baraldini: Scalfaro auspica trasferimento in Italia

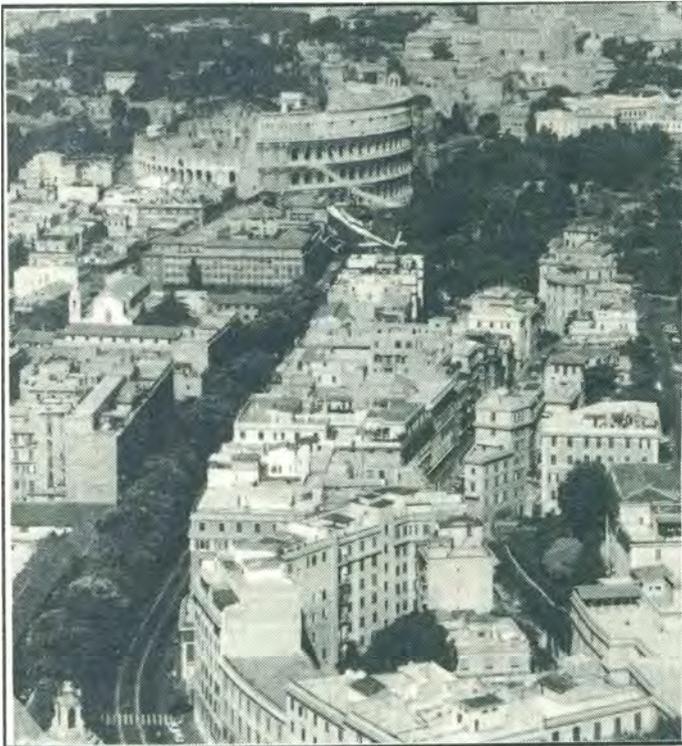
ROMA - Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, auspica il trasferimento in Italia dagli USA di Silvia Baraldini. In una lettera indirizzata a Tullia Nava, del comitato promotore dell'appello per Baraldini sottoscritto tra gli altri da Tabucchi, Maraini, Bobbio, Salvatore, Eco, Benigni e Cacciari, il presidente della Repubblica ricorda i tre tentativi sinora fatti dalle competenti autorità italiane, che non hanno ottenuto risposta favorevole da parte statunitense.

"Io stesso - afferma Scalfaro - ho scritto a Clinton, al fine di non lasciare intentata alcuna strada che potesse chiarire l'importanza che, ad ogni

livello, si annette qui in Italia ad una soluzione del problema e, soprattutto, al trasferimento della Baraldini dal penitenziario ove è attualmente detenuta ad un carcere italiano". Il presidente della Repubblica sottolinea che una nuova istanza di trasferimento "non potrà essere presentata prima del dicembre del corrente anno". Scalfaro indica che "i ministeri degli Esteri e di Grazia e Giustizia hanno allo studio alcune ipotesi alternative, tra le quali quella relativa all'articolo 23 della Convenzione di Strasburgo". Silvia Baraldini con il 1995 ha già scontato 13 anni della condanna a 43 anni comminata per reati associativi di matrice terroristica. Secondo le autorità americane il trasferimento in Italia non garantirebbe che la Baraldini, peraltro gravemente ammalata, finisca di scontare tutta la pena in carcere.

Iniziativa per sardi emigrati oltreoceano

ROMA - Per i mesi di ottobre e novembre sono infatti previste tariffe promozionali sui voli Alitalia per quattro Paesi d'oltreoceano (Usa, Argentina, Canada, Australia) a favore di chi intende visitare parenti e amici emigrati. Le agevolazioni sono valide anche per i lavoratori emigrati che intendono tornare in Sardegna per incontrare i familiari e gli amici e visitare i paesi natali. Oltre alle tariffe promozionali, l'accordo Alitalia-BNL prevede la possibilità di un prestito di un pagamento del viaggio a condizioni particolarmente favorevoli per quanto concerne il tasso e i tempi di restituzione.



Colosseo: si parte, restauri terminati entro il 2000

Chissà che non sia la volta buona. Con un ritardo di quattro anni rispetto alla stipula di un accordo che risale al giugno del 1991, forse è arrivata l'ora dell'inizio dei restauri per il Colosseo. A confermarlo è il ministero dei Beni Culturali che assicura il completamento dei lavori, almeno di quelli più importanti, entro il 1999, in tempo per il Giubileo.

La convenzione per consentire ricerche e studi preliminari al restauro vero e proprio del monumento è stata firmata dal ministro per i Beni Culturali, Antonio Paolucci, dal soprintendente archeologico Adriano La Regina, dal direttore generale del ministero, Mario Serio e dai rettori delle tre Università della Capitale.

Per i lavori di consolidamento e restauro la Banca di Roma stanziò 40 miliardi di lire quattro anni fa, ma i lavori veri e propri, fra polemiche e intralci burocratici, non sono mai iniziati.

La convenzione appena firmata, che prevede l'erogazione di quattro miliardi dal ministero dei Beni Culturali ai tre atenei romani che metteranno a disposizione esperti e strutture tecniche, ha disposto l'apertura di un primo cantiere dal mese di agosto; si procederà subito al restauro delle superfici e al completamento di precedenti lavori di consolidamento avviati nel 1979 quando un settore del Colosseo sembrò prossimo al collasso.

Per il duemila dovranno essere garantite le condizioni generali di sicurezza del monumento, anche con l'adozione di misure antisismiche e dovrà essere ripristinato il piano di legno dell'arena antica.

Contributi ad Orizzonti: fate il salto

Nuovo Paese accetta poesie, racconti ed illustrazioni dai lettori per la pubblicazione sull'insero culturale *Orizzonti*. Se scrivete o disegnate in "clandestinità", mandateci i vostri lavori e li vedrete pubblicati sulle nostre pagine. Accettiamo lavori sia in inglese che in italiano e siamo particolarmente lieti di riceverli da giovani italo-australiani. Allegate anche una breve autobiografia personale.

Fate un salto dal buio alla luce che risplende da *Orizzonti* ogni mese!

Mandate i vostri lavori a: *Orizzonti*, 15 Lowe Street Adelaide 5000.

Nuovo Paese publishes poetry, short stories and illustrations from our readers. If you write or draw in obscurity, the *Orizzonti* cultural supplement is a perfect forum to expose your work. Written submissions can be in English or Italian and we're particularly interested in receiving new and unpublished works. Attach a brief personal biography. Send your works to 15 Lowe St Adelaide 5000.

Celluloid selections

Director Franco di Chiera lists his favourite films.

La Dolce Vita (Federico Fellini)
Starring Marcello Mastroianni and Anita Ekberg. An iconoclastic masterpiece. A fitting tribute to sixties hedonism, birth of the paparazzi and a knock at blind faith in religion.

Padre padrone

(Paolo and Vittorio Taviani)

While the film was partly set in Sardinia, it captured the complexities of patriarchal peasant life so many Italian immigrants in this country are familiar with including my own family. It resonates with a spirituality that touches the soul.

Querelle

(Rainer Werner Fassbinder)

A sumptuous realisation of Jean Genet's 1947 homoerotic classic of the same name.

Starring Brad Davis, Franco Nero and Jeanne Moreau. What more can I say?

Rome, Open City

(Roberto Rossellini)

Co-written by Fellini and starring one of the great actors of cinema Anna Magnani. An incredibly sympathetic performance in one of the most unforgettable Italian neo-realist films.

Blue Velvet (David Lynch)

Produced by De Laurentis and starring Isabella Rossellini and Dennis Hopper, it is a scathing study of the dark side of American society, one of Lynch's strengths. And the Italian connection in this film definitely helped!

Breakfast at Tiffany's

(Blake Edwards)

Based on the novel by Truman Capote and starring Audrey Hepburn and George Peppard, one of the most successful sentimental films ever made. And Henry Mancini's music is a tour de force. There goes that Italian connection again.

One from the Heart

(Francis Coppola)

What a love story! Shot entirely on the backlots of Zoetrope Studios by



Franco di Chiera (second from left) at the 1994 Australian Film Institute Awards after winning Best TV Miniseries/Telefeature category for Under the Skin's The Long Ride episode. He is accompanied from left to right by Diana Lin (nominated Best Actress), Tony Ayers (nominated Best Writer) and Pip Karmel (nominated Best Director). The series received a total of six nominations.

Vittorio Storaro, this film nearly drove Coppola into bankruptcy because of his uncompromising passion. One of the most under-rated films ever made. Stars Terri Garr, Raul Julia and Nastassja Kinski.

A Touch of Evil (Orson Welles)

A great cult classic starring Charlton Heston, Marlene Dietrich and Orson Welles (of course) playing a corrupt police chief near a Mexican border. Music by Henry Mancini - there had to be an Italian connection in there somewhere.

Franco di Chiera is regarded as one of Australia's top television producers. He has produced and directed over 26 hours of broadcast drama, documentary and children's television. His film and television projects have screened around the world including festivals in Edinburgh, London, Amsterdam, Paris, Florence, Venice, San Francisco, Seattle, Chicago and every capital city of Australia. More recently he directed The Joys of the Women which was released theatrically in seven Australian cities. The film ran for ten weeks at the Cinema Nova in Melbourne and broke box office records for the week at the Lumiere Cinemas in Perth. The Joys of the

Women was broadcast on ABC-TV. The film's soundtrack has been one of ABC Music's most successful soundtrack albums to date. Joys was nominated Best Documentary in the 1993 Film Critics Circle of Australian Awards.

In 1994, Franco won an AFI Award for Best Miniseries/Telefeatures as producer of Under The Skin. The series was nominated for five AFI Awards and also won Best TV Series in the ATOM Awards the same year. Various episodes have screened at the Venice Film Festival, the Chicago Children's Film Festival and the San Francisco Golden Gate Awards.

Nanni Loy stroncato da un attacco cardiaco

Il noto regista Nanni Loy, 70 anni, è stato stroncato da un attacco di cuore. Nanni Loy era nato a Cagliari il 23 ottobre 1925 e a settembre sarebbe tornato sul set per un film con Sidney Poitier, *Il mio amico selvaggio*. A 12 anni, Loy si trasferisce a Roma dove nel 1946 si laurea in filosofia e nel 1948 in regia al Centro sperimentale. Di un anno dopo è il suo primo documentario, *Pittori allo specchio* cui ne seguiranno altri e soprattutto la "gavetta" come aiuto di Luigi Zampa. Per il debutto nel lungometraggio dovrà attendere il 1957 e dividere la "firma" con Gianni Puccini con il quale realizza *Parola di ladro* e *Il marito*. Del 1959 è il suo primo "a solo" con *Audace colpo dei soliti ignoti* un ideale seguito dalla fortunata commedia di Mario Monicelli. I suoi film successivi erano *Un giorno da leoni* del 1961 e soprattutto *Le quattro giornate di Napoli*, entrambi imperniati tematicamente su episodi della Resistenza. Nel momento del suo massimo successo cinematografico, Nanni Loy decise di "emigrare" dietro la telecamera, ma "candid", per realizzare (siamo nel 1963-1964) *Specchio segreto* che lo consegna alla popolarità. Al cinema torna nel 1966 con *Made in Italy* cui seguiranno altre "commedie" agrodolci come *Il padre di famiglia* (un premio alla Mostra del cinema di Venezia) e Rosolino Paternò "soldato", fino a *Detenuto in attesa di giudizio* (Orso d'argento al Festival di Berlino) e *Sistemo l'America e torno* che viene considerato come la sua opera più originale. Il successo del pubblico lo ritrova, però, solo nel 1980 con *Cafè express*, con Nino Manfredi cui seguirà, dopo *Testa o croce* costruito su misura per Manfredi e con Renato Pozzetto, *Mi manda Picone* lucido spaccato della vita napoletana (ma non solo) con Giancarlo Giannini e Lina Sastri. Il suo film più recente è *A che punto è la notte* di due anni fa, prima del quale aveva girato *Scugnizzi* un film corale sui giovani reclusi di un riformatorio.

Premio carriera a Gillian Armstrong

E' andato alla regista australiana Gillian Armstrong, affermatasi su scala mondiale con *My Brilliant Career*, il premio "Chauvel" per la carriera, assegnato alla metà di agosto a conclusione del Festival Internazionale del cinema di Brisbane. Il premio, che prende nome dal pioniere del cinema australiano Charles Chauvel, dà riconoscimento al "prolungato contributo all'industria cinematografica australiana". (*My Brilliant Career* fu nel 1979 il primo lungometraggio australiano diretto da una donna in 50 anni). Nel ricevere il premio la regista ha detto di sentirsi troppo giovane per un premio "alla carriera", ma di esser lieta di accettarlo per la parte che sa di aver avuto, come modello per "una nuova generazione di donne che hanno stabilito nuovi standard creativi nel cinema". "Jane Campion e Jocelyn Moorhouse hanno generosamente riconosciuto di essere state molto influenzate dal mio lavoro quando erano agli inizi". La Armstrong ha tenuto a sottolineare che la sua carriera è ancora in pieno svolgimento: dopo *Piccole Donne*, il suo prossimo film lo girerà in Australia e sarà *Oscar e Lucinda* dello scrittore australiano Peter Carey, vincitore del Premio Booker. Probabilmente sarà il primo film ad essere prodotto nei nuovi studi che la Fox di Murdoch sta per costruire a Sydney, nel grande spazio aperto che per un secolo ha ospitato la fiera agricola di Pasqua.



Nanni Loy

Grande schermo

Ed Wood. Film di Tim Burton (il regista di *Batman*), sulla vita di Ed Wood, regista americano degli anni '50 di film di serie B, spesso riconosciuto come il peggiore regista del mondo. E come se non bastasse, gli piaceva anche vestirsi da donna. Johnny Depp e Martin Landau, quest'ultimo nella parte di Bela Lugosi, sono bravissimi. Burton riesce a creare un uomo così amabile, che nonostante le barriere finanziarie e artistiche riesce a fare quello che veramente vuole. ***1/2

Strawberry and Chocolate. Le parti in cui dominano i cliché sull'omosessualità, anche se insopportabili, non detraggono dai messaggi semplici di questo simpatico film cubano (la tolleranza, la ricerca per la verità personale). Merita d'essere visto, anche per farsi un'idea (generale) della Cuba attuale. ***

Killing Zoe. Un film pieno di sangue, uccisioni violente, droga e vita "dark" di un gruppo di uomini che si mettono insieme per rapinare l'unica banca aperta il 14 luglio a Parigi. In sostanza, un film "crime thriller" d'amore. Jean-Hughes Anglade (*Betty Blue*), il leader del gruppo, è, naturalmente, magnifico. ***

Une pure formalité. Gerard Depardieu e Roman Polanski sono i protagonisti del nuovo film di Giuseppe Tornatore, il regista di *Nuovo Cinema Paradiso*. *Une pure formalité* è, però, molto diverso. Il film avrebbe tutte le carte in regola per essere un buon film: stile interessante, attori bravi, regista conosciuto, però, non lo è. **

La nostra graduatoria: * mediocre
** discreto *** buono **** ottimo
***** eccezionale



Johnny Depp

La pupilla dello Stato

Povera, triste
bambina sconosciuta
che nessuno vuole!
Né il padre in galera
né la madre scomparsa,
uscita di senno,
né la nonna, esausta
di dolore.

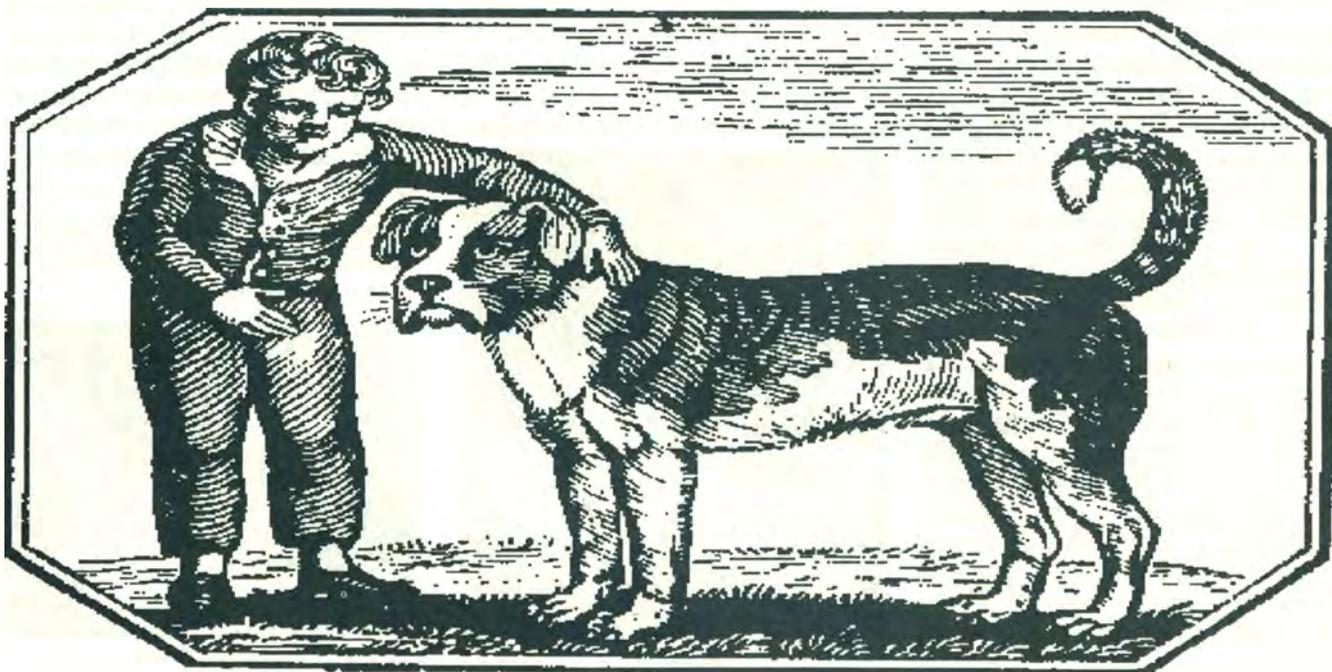
Non piangi.
Impietrita
trascini lo sguardo
opaco, sbarrato,
da un viso all'altro
e la tua disperazione
non trova appiglio
sull'acciaio levigato
dell'indifferenza.

Parole senza significato
scivolano veloci
e si ammucchiano
nel dimenticatoio.
Solo la tua sofferenza
resta sospesa
e pesa
greve
sulla coscienza
universale.

Lucilla D'Ambrosio

Il bimbo e il cane

Sul sedile di pietra,
all'ombra d'un platano antico,
siede un fanciullino
biondo come un pupo
di Botticelli.
Accanto, con la lingua penzoloni,
gli è un guardiano fedele.
Il grande danese
ha sete.
Il bimbo
inclina il capino
e s'intrecciano
due sguardi d'amore
mentre il padroncino
offre all'amico
il cono di gelato
e poi gli schiocchia un bacio
imbrattato di cioccolato
sul muso nero bagnato.
Lucilla D'Ambrosio



La giustizia

Venite e partecipate
alla farsa della giustizia
impartita
salomonicamente
nei nostri tribunali.

Sedete ed ammirate
nell'aula la perizia
infinita,
sempre presente
in arringhe magistrali.

Tacete ed ascoltate
dei testi la maestria
e la partita
imminente
tra accusa ed accusato.

Sostate a meditare
tra ladri e polizia
sulla commedia umana
recitata
da tutta questa gente
con vano risultato.
Lucilla D'Ambrosio

Lucilla D'Ambrosio è nata a Lievi (Genova) nel 1934. Giunta in Australia nel 1962 vive ora a Maroubra, NSW, e lavora come interprete e traduttrice. Da tempo scrive rime in inglese e in italiano ma solo recentemente ha considerato il suo lavoro degno di partecipare a concorsi e premi di poesia e prosa. Ha pubblicato qualcosa di suo nel volume "Forza e Coraggio" dopo aver vinto il secondo premio del Concorso ADIA ed alcune liriche a Sydney in una collezione di scritti femminili "Rake over stoney ground".

Ristrutturazione (Filastrocca)

Si son sparse delle voci
sulla ristrutturazione,
sarà presto la ragione
di quei posti di lavoro
che non rendono un milione
all'egregia Commissione
che si erge a protezione
degli oppressi dell'etnia.

Se i timori son precoci
resta la preoccupazione
che la Somma Direzione
abbia proprio l'intenzione
d'estirpar tutti coloro
la cui vera religione
non sia almeno una versione
di un'asiatica visione
della giusta e diritta via.

Non possiamo dargli torto
ai fautori del risvolto,
conseguenze naturali
di principi ormai accettati,
tutti lo riconosciamo
siamo multiculturali.
Per seguire le tendenze
e le altre direttive
delle varie consulenze
sul sentiero da seguire
per cercare di emulare
di Bertoldo il ciuco morto,
ora tutte le intendenze
sono all'erta e molto attive
nel risolvere vertenze
al razzismo relative.
Ottenere risultati
senza soldi, ma ottimali
son gli scopi generali
degli uffici federali.
Riduciamo gli statali,
gli insegnanti e gli immigrati,
gli europei son decimati
ma che importa, son cresciuti
i fratelli colorati.
E son voti assicurati,
viva la filosofia
dell'asiaticomania
Lucilla D'Ambrosio

Giulietta e Romeo

Una prima notte di nozze indimenticabile, nel castello di Giulietta a Montecchio Maggiore, in un ambiente suggestivo me-

diovale tra Vicenza e Verona. D'ora in poi tutti, neo sposini o anche amanti clandestini potranno rivivere, per una notte, "la storia d'amore più

famosa di tutti i tempi" magari senza tragedia finale, grazie all'iniziativa dell'assessore alla cultura di Montecchio Maggiore, Claudio Beschin che sta studiando la ristrutturazione delle stanze della famosa torre di Giulietta, e quanto prima, si aspetta numerose prenotazioni.

Scognamiglio nel comitato d'onore per le celebrazioni di Carlo Levi

Al comitato d'onore per le celebrazioni di Carlo Levi ha dato la sua adesione il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, con un telegramma indirizzato ad Angelo Lauricella e Gaetano Volpe della presidenza della Filef, che ne avevano fatto richiesta. Le celebrazioni, nel ventennale della scomparsa, si concluderanno nell'aprile 1996. Carlo Levi, scrittore, pittore, Senatore della Repubblica, fu il primo presidente della Filef. Il comitato organizzatore, presieduto dal Prof. Michele Saponaro, ha sede a Matera. Appunto in provincia di Matera, e precisamente a Grassano e Aliano, Carlo Levi fu confinato quale militante antifascista e ad Aliano fu sepolto. Tra le iniziative del comitato, di cui la Filef fa parte, oltre alla ristampa dei discorsi di Levi al Senato, figura il rifacimento della tomba in base ai risultati di un concorso tra gli architetti bandito dallo stesso comitato.



Carlo Scognamiglio

L'arte del vetro alla Biennale

I cento anni della Biennale di Venezia sono anche i cento anni delle arti applicate, di quelle arti ritenute talvolta inferiori, talvolta alla pari delle sorelle maggiori, pittura e scultura. A Venezia non poteva certo mancare il risvolto artistico di una delle più importanti produzioni lagunari: il vetro. Dalle fornaci dell'isola di Murano sono usciti gli oggetti esposti in una mostra a Ca' Pesaro, fino al 15 ottobre, nell'ambito delle rassegne collaterali della Biennale 1995. Nella mostra è rappresentato il meglio della produzione vetraria dagli inizi del secolo, quando il vetro artistico di Murano rinacque dopo un periodo di oblio, nel 1972 quando si decise di eliminare dalla Biennale la sezione arte applicata per dare spazio soltanto a pittura e scultura. La produzione vetraria a Venezia è presente probabilmente fin dal Settimo secolo, ma l'epoca di maggior fulgore del vetro (nel frattempo la produzione era stata spostata nell'isola di Murano per il pericolo degli incendi) fu il Rinascimento quando i prodotti muranesi vengono apprezzati in tutte le corti europee e i pezzi più raffinati vengono raffigurati nei dipinti. Il barocco appesantisce le trine e l'eleganza del vetro muranese e nel Settecento trionfano specchiere e lampadari che ornano i lussuosi saloni da ballo. Dopo la caduta della Serenissima nel 1797 e la conseguente crisi del settore per mancanza di committenti, i primi segni di rinascita appaiono nella seconda metà dell'Ottocento, con la ripresa della lavorazione del vetro a filigrana, la reinvenzione della mur-



rina e la riproposta di vetri modellati su pezzi antichi. Ma i maestri vetrai, pur dotati di grandissimo mestiere, non vanno oltre al virtuosismo e non sono in grado di proporre una produzione originale. E' solo con le prime Biennali, e ancor di più con le esposizioni di arte contemporanea a Ca' Pesaro, che si assiste a una rinascita del vetro artistico grazie alla collaborazione tra vetrai e artisti. Comunque le opere vetraie, esposte con pari dignità, o quasi, rispetto a sculture e pitture, comparvero alla Biennale molto prima del loro ingresso ufficiale con un preciso spazio espositivo. Erano opere di singoli artisti, pezzi unici d'autore, non a caso accolte alla manifestazione in un'epoca in cui sia la Secessione di Vienna che la Secessione di Monaco rifiutavano come inaccettabile la distinzione tra arti maggiori e arti applicate. Il primo gruppo di artisti veramente moderni nasce a Venezia nel 1908, quando insieme si presentarono alla mostra di Ca' Pesaro, diventato un grande centro di arte contemporanea. La produzione di vetri artistici conosce un crescendo fino agli anni Sessanta, quando la feconda vena sembra esaurirsi. La presenza del vetro alla Biennale cessa nel 1972: l'amore per l'ornamento è ritenuto un concetto superato.

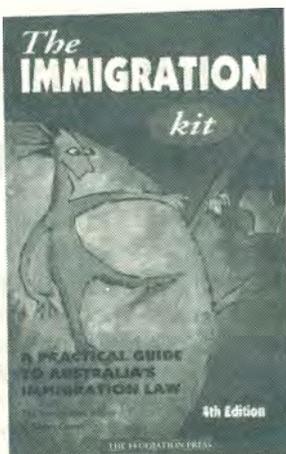
Songs With Mara

There are some musicians whose every album I buy with a kind of fevered unquestioning devotion; certain actors and directors whose every film I see; authors whose every word is consumed. After ten minutes of *Songs with Mara*, Meryl Tankard became one of those artists. She is the artistic director of the Meryl Tankard Australian Dance Theatre, whose latest work, *Songs with Mara*, is spellbinding. *Songs with Mara* is not a brilliant production, just very good. A few scenes, despite a promising premise, fail to reach the expected heights of emotion. But that doesn't matter: just like an album you adore, but which you always only listen to the same five or six songs, sections of *Songs With Mara* speak to you, and you soon understand why *The Australian* wrote that "Australia is still a lucky country when it has a Meryl Tankard". *Songs With Mara* is a mixture of Bulgarian music and songs and dance. Just like Brecht's works, you don't necessarily need to understand the language: the sensitivity and passion is unequivocal and transcends linguistic comprehension. The play features the wide use of pools of water. Each woman dancer stands transfixed in front of her own pool, looking into it, half expecting answers. In other scenes, like the captivating work song ("Rada pere") the women pound their hands into it with rhythmic repetition. The scene in which the dancers drape their long hair in the pools is sensuous and joyous: a scene that will remain as one of the finest ever.

M.B.



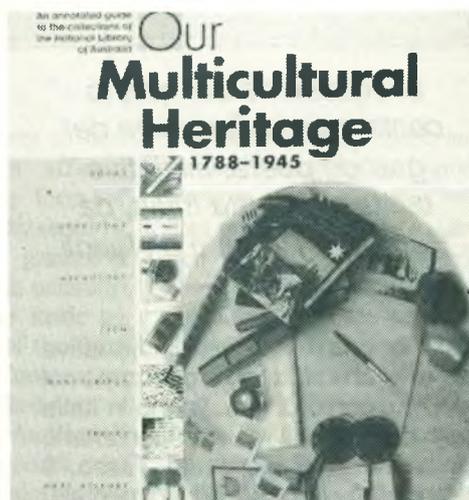
Meryl Tankard



The Immigration Kit

Jane Goddard & Arthi Patel
The Federation Press
\$60

If *Nuovo Paese's* recent article on Australia's immigration laws took your interest, and you'd like to deepen your knowledge on the subject, then the *Immigration Kit* could be your next source of information. Written by Australia's largest community based migration advisory centre, the Immigration Advice and Rights Centre, the Kit brings together the Migration Act, Regulations, Departmental Policy and relevant case law in an easily readable style. There are hints on dealing with the Department of Immigration. The Kit is a useful resource tool for migration agents, community workers, solicitors, students and anyone else trying to grapple with complex migration legislation. The fourth edition builds on previous editions and incorporates substantial changes to the law that occurred in September 1994, and other minor amendments in March 1995. A book that attempts to deal with a complex and labyrinthine topic of immigration needs a good index that provides the reader with the ability to quickly access specific information: the Kit delivers on this score. Comprehensive and easy to use, the Kit (deceivingly titled - it's just one book) is written in step-by-step plain language and is an interesting text, even for those not necessarily wishing to immigrate: for ex-



ample, the chapter on citizenship includes a clear and concise explanation of the legalities of dual citizenship, one of the most prominent issues for the Italian community in the past years.

Our multicultural heritage, 1788-1945

Our multicultural society was created fifty years ago when Australia embarked upon a bold mass migration program Or was it?

Dr Barry York, in *Our Multicultural Heritage, 1788-1945: an annotated guide to the collections of the National Library of Australia*, has uncovered more than a thousand books, booklets, brochures, oral histories, folkloric recordings, manuscripts, pictorial material and films within the National Library's collections that indicate how Australia was a multicultural society, in the descriptive sense of the word, long before 1945.

Among more than a hundred items held on pre-1945 Italians in Australia are books in the Italian and English languages, as well as rare items such as the 1889 official report on the Italian settlement on the Richmond River in NSW known as New Italy and the 1884 "Statuti e Regole/Circolo Italiano in Melbourne". The Library's Manuscripts Collection also holds a letter written by Raffaello Carboni.

In occasione del quarto centenario della morte del grande poeta, iniziative culturali in tutta Italia, da Ferrara a Roma e a Napoli

A 400 anni dalla morte di Torquato Tasso

Sono numerose le iniziative che saranno organizzate nel corso di quest'anno in Italia per ricordare il quarto centenario della morte di Torquato Tasso, il grande poeta tardo rinascimentale, autore di numerose opere tra cui il famoso poema la *Gerusalemme liberata*, che celebra la prima crociata e le imprese di Goffredo di Buglione alla riconquista del Santo Sepolcro.

Tasso nacque a Sorrento, in provincia di Napoli, nel marzo del 1544; suo padre Bernardo, anch'egli poeta, era originario di Brescia e all'epoca si trovava al servizio di don Ferrante Sanseverino, principe di Salerno. Sin da giovane Torquato viaggiò molto, prima al seguito del padre, poi da solo. A causa dell'esilio di Bernardo, fu dapprima a Roma, poi a Urbino, a Venezia e a Padova, dove maturò la sua vocazione letteraria e

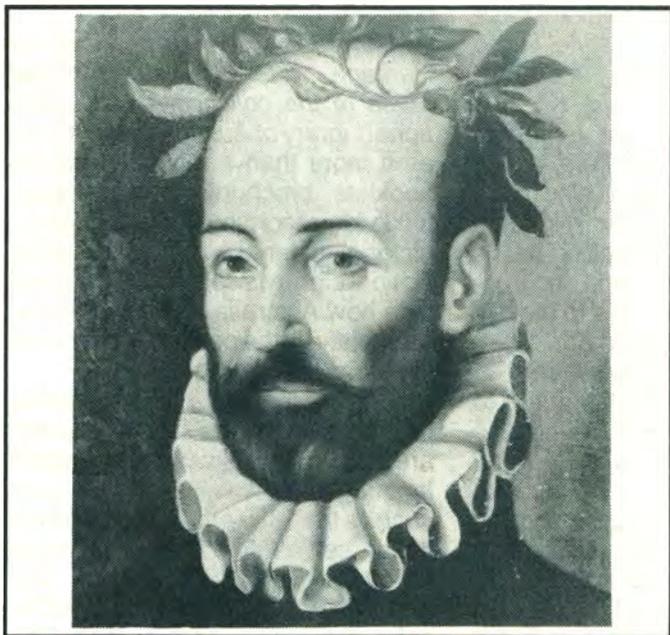
pubblicò le prime poesie, quindi a Bologna e a Ferrara. In queste città Tasso lasciò ricordi e testimonianze; adesso ognuna di esse gli dedica mostre e convegni, coordinati dal Comitato nazionale per le celebrazioni, istituito per l'occasione a Roma, presso il ministero dei Beni Culturali. Un nutrito gruppo di iniziative sono state programmate a Ferrara, città "tassiana" per eccellenza, dove il poeta visse per un decennio, entrando prima al servizio del Cardinale Luigi d'Este nel 1565 e, quindi, del duca Alfonso II nel 1572. Proprio negli anni ferraresi è riconducibile il periodo letterario più fecondo di Tasso, che culminò nella stesura della monumentale *Gerusalemme liberata*, opera estremamente controversa, esaltata o violentemente criticata dai letterati del tempo, che si trasformò in una sorte di ossessione per l'autore stesso, dubbioso della

iconografica volta ad evidenziare le connessioni tra poesia tassiana, teatro, pittura, architettura e l'ambiente della "Corte". Imperniato sul rapporto tra Tasso e la città di Ferrara sarà, invece, il convegno "Tasso e la cultura estense", che si svolgerà in dicembre: avvalendosi della partecipazione dei maggiori studiosi del poeta, l'incontro illustrerà la vicenda umana, storica e culturale di Tasso a Ferrara, soffermandosi anche sui rapporti tra "Corte" e "Città". Prevista, inoltre, una serie di seminari, esposizioni e concerti, mentre un'attenzione particolare sarà dedicata alla diffusione della lezione tassiana tra il pubblico studentesco.

Ma anche la Campania, terra che lo ha visto nascere e in cui egli tornò nel 1588 a comporre il poema sacro *Monte Oliveto*, vuole fare la sua parte; Sorrento e Napoli, in particolare, hanno dedicato al "loro" poeta una serie di iniziative: letture critiche della *Gerusalemme liberata*, spettacoli ispirati al poeta sorrentino, itinerari tassiani nei luoghi di soggiorno del poeta a Napoli e, soprattutto, una mostra e un convegno internazionale sul tema del rapporto tra Torquato Tasso e la città partenopea.

E convegni, forum e manifestazioni sono organizzati lungo tutta la penisola, da Padova a Bergamo, a Cosenza, per celebrare l'artista che girovagò senza tregua per tutto il corso della sua esistenza. Né potevano mancare iniziative editoriali, prima fra tutte quella della Newton Compton, che propone un corposo volume, in edizione economica (al costo di sole L.9.900), in cui sono raccolte tutte le opere del Tasso, a cura di Ferruccio Ulivi, tra i massimi studiosi di letteratura italiana.

adnkronos



Ritratto di Torquato Tasso. Il dipinto è di autore ignoto e risale al XVII secolo. Quest'anno cadono i 400 anni della morte del poeta, autore della *Gerusalemme liberata*

correttezza dottrinale ed etica del poema, al punto da arrivare a autodennunciarsi per eresia e andare soggetto a gravi turbe mentali.

Il calendario delle manifestazioni ferraresi comprende innanzitutto una mostra bibliografica che sarà allestita al Castello Estense, in cui saranno esposti i testi tassiani e le edizioni storiche più importanti; a questi si agguincerà una corposa sezione

Versilia, condom giveaway in discos

VERSILIA - A giveaway of gift packs of condoms, with appropriate illustrations on the inside cover, was undertaken at the 10 major discos of Versilia. The giveaway, done by the so-called "testimonials", teams of pairs of young males and females, was coordinated by the best known Djs. This was the key moment of an educational campaign against the spread of AIDS that took place during the month of August in the most popular discos along the Verilese coast. The promoters of the campaign were the local office of the Health Department, USL 12 at Viareggio, together with the local pharmacies of the city and with the Tuscan regional government. "It is the first time - said the press release - that a public office has taken responsibility for this type of initiative. The new tactic involves the use of young people in the spreading of a health message directly in those places frequented by young people". This form of "prevention among equals" was undertaken after five years of educational programs at the junior and senior high schools of the area. Coinciding with the distribution, there was even the use of gadgets and the use of giant projection screens in the discos of the area and the use of posters for all the month of August.

Tourism and Italians

ROME - No longer the usual destinations of Northern Europe, Paris, London, Amster-

dam, Norway and Sweden, but the hot sun of Southern Spain, Greece, Asia Minor and the Red Sea. These are the changes in the holiday destinations of the Italian "travel maniacs", who prefer overseas holidays to those taken within Italy. This is the result of a survey undertaken by the Confederation of Tourism (Confescercenti) among 150 travel agencies which showed a 2.3% increase in overseas holidays for the month of July and the first week of August. The greatest number of overseas travellers are, as always, those Italians resident in the North (approximately 50% against the 25-28% of the Centre and South). The percentages of the preferred destinations sees the coast of Southern Spain at first place (23%) followed by Greece and Turkey (22%), Morocco and North Africa (15%), Asia (9%), the West Indies and Central and South America (5%). The traditional overseas destinations that Italians had always preferred during the classic holiday months of July and August like Germany, Great Britain, France, Scandinavia and the Benelux countries accounted for a total of 12% of Italian tourists. For the Ferragosto Holiday (August 15) the new tendency was confirmed with 31% of Italian tourists in Morocco and North Africa, 18% in Greece and Spain and so on down the list to the only 6% of tourists that decided to return to Old Europe.

Capri a Principate?

CAPRI - Capri is a "real capital of tourism" and so why should it not have the

necessary autonomy to best manage its own affairs, maybe under the form of Principate. And why should it not, possibly, be granted a duty free port. This midsummer proposal was made by the First Citizen of the Blue Isle, the Mayor Constantino Federico, who asked for the creation of an "Authority" that imitates the model proposed for the major urban centres. "If Bossi wants federalism and creates a Parliament of the North, affirmed the mayor, I don't see why we should not think of transforming Capri into a Principality. This would allow the administrators to have the instruments necessary to join in with the other institutions, even foreign ones, in consideration of its standing, that would see it become the summer tourist capital of Italy, a place where people from all over the world can take its holidays".

Baraldini case: Scalfaro hopes for her transfer to Italy

ROME - The President of the Republic, Oscar Luigi Scalfaro, hopes in the transfer to Italy from the United States of Silvia Baraldini. In a letter addressed to Tullia Nava, of the Committee promoting the appeal for Baraldini, undersigned by people such as Tabucchi, Maraini, Bobbio, Salvatore, Eco, Benigni and Cacciari, the President remembers the three attempts made so far by the relevant Italian authorities, without obtaining a favourable reply from the Americans. "I myself, Scalfaro said, have written to Clinton, with the inten-

tion of leaving no stone unturned in stressing the importance, at every level, attached here in Italy to finding a solution to the problem and, above all, to the transfer of Baraldini from the penitentiary in which she presently finds herself to an Italian prison". The President stressed that the next attempt for transfer "cannot be made until December first this year". Scalfaro stated that the "Ministers of Foreign Affairs and Justice are currently studying some alternative solutions, among which is the use of Article 23 of the Strasbourg Convention". Silvia Baraldini is in her thirteenth year of a forty three year sentence for crimes linked to terrorist activities. According to the American authorities, the transfer to Italy of Baraldini, who is gravely ill, would not guarantee that she serves the whole of her sentence in jail.

Initiative for Sardinians abroad

ROME - During the months of October and November a series of special air fares with Alitalia has been organised for Sardinian migrants resident in four countries, USA, Argentina, Canada and Australia, to allow them to visit relatives and friends. These special tickets are also available to overseas based workers that intend returning to Sardinia to see their families and to visit their home towns. As well as the promotional prices, the agreement between Alitalia and the BNL bank, foresees the possibility of a loan on favourable interest and time conditions to pay for the trip.

Voto contro voto

La vicenda del voto, la cittadinanza, le polemiche sulla riforma delle pensioni, le questioni dell'emigrazione ancora irrisolte. A colloquio con Marco Fedi, uno dei quattro rappresentanti al Cgie per l'Australia

Sulla vicenda del voto è stato tutto rimandato a settembre. Dopo la riduzione dei deputati proposta dai progressisti il no della destra ai senatori. Sembra che sul voto la confusione sia grande.

Non direi si tratti di confusione. Piuttosto di strategie - alcune di basso profilo - tese ad ottenere forse un risultato ben lontano da quello che queste forze invece professano pubblicamente. Mi spiego.

Tremaglia e la destra sostengono di essere pronti al confronto sulla materia dell'esercizio del diritto di voto per gli italiani all'estero. Contemporaneamente, in sede di Cgie, Tremaglia e la destra sostengono la tesi della rappresentanza diretta degli italiani all'estero - in perfetta sintonia con le risoluzioni adottate dal Cgie in numerose occasioni. Però poi nei fatti, quando si va a stringere all'osso, non si può non rilevare almeno due fatti politici: quando An è stata al governo con la destra di Berlusconi non ha fatto nulla, dico nulla, sul fronte del voto; quando ha avuto l'opportunità di fare qualcosa stimolando il dibattito lo ha fatto con connotazioni demagogiche - non sono mancati anche autorevoli interventi come quello di Maurizio Gasparri - facendo rilevare la necessità di una legge ordinaria e sostenendo anzi la tesi che il "come" cioè metodo, rappresentanza e tempi possano essere distinti dalla affermazione del principio. Per quale ragione allora mi chiedo non sarebbe legittimo sospettare che dietro le giustificazioni di An si celi invece un disegno molto più ovvio e scontato che è

quello di raggiungere l'obiettivo dell'esercizio del diritto di voto esclusivamente nell'ottica del voto attivo per i collegi italiani? Soluzione che il Cgie non auspica. Soluzione che - ad esempio - gli italiani residenti in Australia preferirebbero non aver affatto. La destra di Tremaglia non può e non deve quindi essere ritenuta una forza alleata del mondo dell'emigrazione, tutt'altro.

Questa logica del sospetto è però molto pericolosa e divide gli italiani all'estero.

E' vero. Credo di poter dire però che le conclusioni di una vicenda sono sempre di fronte agli occhi di tutti. Come quelle sulla finanziaria trascorsa quando fu proprio la destra a bocciare l'emendamento che avrebbe evitato i 10 anni di contribuzione effettiva per accedere al trattamento minimo per le pensioni in regime internazionale. Ma è chiaro che i ritardi non possono mai essere solo da una parte. La sinistra ha storicamente spinto per la piena integrazione nei Paesi di residenza ed oggi non ha affatto abbandonato quell'obiettivo. Si pone però anche di fronte al problema dei diritti di cittadinanza, dei diritti delle persone. Tra questi diritti anche quello politico dell'esercizio del voto. La sinistra ha quindi superato tutta una serie di pregiudiziali sul voto: dal metodo della corrispondenza, ormai acquisito, fino alle questioni della rappresentanza. E la recente vicenda - con l'impegno del gruppo progressista - ha chiaramente dimostrato questo rinnovato vigore. Nel novembre del 1993 - dopo la bocciatura al senato della legge di riforma costituzionale - fu proprio la destra a lanciare una campagna anti Pds. E tutto questo quando ancora oggi le ragioni di ieri - anagrafe, elenco degli elettori, cittadinanza e doppia cittadinanza, atteggiamento dei paesi di residenza - non hanno trovato risposte esaurienti e conclusive anche se il quadro di riferimento è sicuramente nettamente migliorato. A settembre avremo un ennesimo banco di prova. Vedremo. Sulla materia dell'esercizio del diritto di voto per gli

italiani all'estero non esistono posizioni di privilegio e paternità storiche: deve esistere solo la volontà di affrontare la questione per risolverla.

Sul voto le polemiche non sono mancate neppure in Australia. Il ministro che obietta ad alcune delle misure previste, alcuni organi di stampa che ritengono superfluo votare. Come vedi questo dibattito?

I diritti di cittadinanza non possono essere dimezzati. Così come credo sia poco corretto separare nettamente i diritti di carattere economico - come le pensioni - da quelli di carattere politico. La soluzione di una rappresentanza dall'estero è la migliore. Perché si colgono gli elementi della democrazia rappresentativa: cioè io voto per chi mi rappresenta direttamente e non per qualcuno che neanche conosco, e l'altro elemento della partecipazione. Sappiamo già che non molti sono e sarebbero interessati al voto politico italiano, quei pochi cittadini italiani vanno sensibilizzati affinché il tutto non si riveli una bolla di sapone. Il problema vero è quello dei doppi cittadini. Unico punto sul quale l'Australia solleva legittime preoccupazioni è questo. Cittadini a tutti gli effetti australiani chiamati a votare - perché anche cittadini italiani e non di serie B - anche per il Parlamento italiano. Su questo aspetto ritengo necessario che il Parlamento italiano trovi una soluzione: sicuramente per l'elettorato passivo ma anche quello attivo. Il voto per i collegi italiani è un rischio. Non è fatto concepibile che 30 voti per un collegio di Catania o per un collegio di Reggio Calabria determinino l'elezione o la non elezione di un deputato o un senatore. Con voti da persone che non vivendo in Italia poco conoscono della situazione



Marco Fedi

politica e soprattutto delle questioni locali a cui sono chiamati a rispondere gli eletti per collegi uninominali eletti con il sistema maggioritario. La banalità che le campagne elettorali sarebbero preoccupanti con l'elezione di rappresentanti locali, questa se la può bere o se la può inventare solo qualcuno poco informato. Aspettate a vedere le campagne elettorali se si dovesse votare per i collegi italiani: allora sì, ne vedremmo delle belle! Questa sì che sarebbe una preoccupazione. Soprattutto per le nostre collettività.

E' scaduto il termine per la presentazione delle domande di riacquisto della cittadinanza italiana. Anche qui gli episodi poco simpatici - soprattutto in alcuni consolati - non sono mancati. Rispondere con la consueta critica alle strutture consolari mi pare fuori luogo. Va però ribadito che mentre in rapporto alla spesa gli esteri hanno una rigidità che spaventa, rispetto alle procedure ognuno ha potuto fare il bello e il cattivo tempo. E spesso consoli e ambasciatori assistono in silenzio. Per cui alcuni consolati hanno chiesto e richiesto l'estratto di nascita con annotazioni a margine e certificato di buona condotta, mentre altri si accontentano di procedure meno rigide. Altro discorso quello dell'informazione. Molti si sono lamentati del fatto che qualche cancelliere ha assunto un atteggiamento tale da "scoraggiare" dal riacquisto. Al momento opportuno le conclusioni politiche qualcuno dovrà trarle. Ed è possibile che qualcuno poi sia chiamato a rispondere.

In materia di pensioni, dopo la riforma, quali sono gli obiettivi a cui tendere?

Innanzitutto che in tempi brevi l'INPS adotti procedure automatiche di ricalcolo dei prorata in regime internazionale inferiori alle 15mila lire al mese per ogni anno di contribuzione accreditato in Italia. Poi che vengano accelerati gli iter per i ricorsi e le ricostituzioni che sono ancora una piaga storica. A livello politico attendiamo la ratifica del nuovo testo dell'accordo italo-australiano di sicurezza sociale. Qualche domanda dobbiamo, a dire il vero, rivolgerla anche agli australiani, sempre in rapporto al nuovo testo dell'accordo. Ad esempio: come si regoleranno con l'ipotesi della doppia totalizzazione? Ipotesi secondo la quale si potrà utilizzare la

residenza del coniuge deceduto. La adotteranno per tutte le domande, anche per le nuove, oppure solo per quelle che rientrano nelle prestazioni al supersite sospese? Come si regoleranno per quanto riguarda la cancellazione delle pensioni alle mogli - *wife pensions* - quando si perde il diritto a prestazioni per superati limiti di reddito e poi lo si riacquista? Si mantiene il diritto in questo caso? Anche se questa prestazione è sparita dal panorama della sicurezza australiano?

Per quanto riguarda i rapporti culturali, commerciali e sociali con l'Italia si assiste ad una certa stasi, ad un rallentamento dell'attività. Non è preoccupante tutto ciò?

Preoccupante lo è se ricollegato al fatto che il nostro Paese investe risorse, attiva progetti, realizza disegni d'intervento ma non riesce a coordinarli e tantomeno a renderli adeguati alle nuove esigenze. Manca in sostanza quella politica complessiva a favore degli italiani all'estero che invece si rende sempre più necessaria. Va però detto che le risposte migliori alle giuste aspettative degli italiani all'estero, quando si tratta di scuola, cultura, scambi sociali e commerciali, possono essere trovate nelle realtà locali, nella "cultura" dell'impegno. In loco è possibile attivare progettualità nei settori della formazione professionale, della scuola e della cultura che non solo rifuggano dalle forme di assistenzialismo del passato ma producano nuove metodologie, nuovi orizzonti di riferimento per tutto il mondo dell'emigrazione. Legandosi alle strutture locali, alle realtà regionali italiane, ai progetti dello Stato e anche alla partecipazione delle persone. Persone che ci sono sempre vicine.

E le Regioni?

Eravamo e siamo in ritardo per quanto riguarda un concreto progetto teso a ricordare le iniziative delle Regioni con quello dello Stato. Figuriamoci ora che si parla di Federalismo. Siamo un po' in attesa che sulle proposte di federalismo si concretizzino delle proposte complessive che indichino anche le competenze in materia di italiani all'estero. Ancora è buio pesto. E credo che tutti coloro che parlano di federalismo proprio ancora non abbiano pensato alle ragioni degli italiani all'estero.

A cura di Mario Bianco

Prevista una ulteriore proroga di un anno del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana

Il termine previsto dall'articolo 17 della legge 5 1992, n. 91 per il riacquisto della cittadinanza italiana, già prorogato con legge 22 dicembre 1994, n. 736, dovrebbe essere ulteriormente prorogato di un anno (fino al 15 agosto '96). Al Comitato di Presidenza del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunitosi alla Farnesina il 7 luglio a conclusione dell'assemblea plenaria, è stato comunicato che, al riguardo, è già in atto il concerto interministeriale per un apposito disegno di legge che il ministro degli Esteri sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei ministri per il successivo iter parlamentare. Come è noto, in base all'articolo 17 della legge 91/1992, possono chiedere il riacquisto, pur continuando a risiedere all'estero, coloro che hanno perduta la cittadinanza in applicazione della legge degli articoli 8 e 12 della legge 555/1912 (cioè nei casi di "naturalizzazione") o per non aver preso l'opzione (poi soppressa) prevista per i doppi cittadini, al raggiungimento della maggiore età, dalla legge 123/1983. Qualora, com'è prevedibile, la legge sulla nuova proroga non dovesse entrare in vigore prima dell'attuale scadenza del termine, ai consolati dovrebbe essere consentito, anche dopo il 15 agosto prossimo, di continuare a ricevere le domande di riacquisto pur senza istruire la relativa pratica. Questo per evitare, come lo scorso anno, una interruzione nella presentazione delle domande che si è prolungata fino al 5 gennaio 1995, data di entrata in vigore della precedente legge di proroga. Per evitare questi inconvenienti, la IV^a commissione del Cgie (Diritti civili e politici), riunitasi il 4 luglio, ha proposto, insieme ad alcune altre modifiche alla normativa organica sulla cittadinanza, di rendere permanente la possibilità di riacquisto di cui l'articolo 17 della legge n. 91. L'attuale disciplina costituisce una deroga rispetto a quella ordinaria prevista all'articolo 13 della stessa legge, ed è stata adottata per consentire il riacquisto della cittadinanza in via di sanatoria agli ex cittadini che l'abbiano persa in applicazione di una normativa oggi abrogata.

*Proteste in tutto il mondo
contro i test nucleari*

Francia e Cina sul banco degli accusati

Dopo la Francia, oggetto da mesi di critiche per la decisione di riprendere gli esperimenti nucleari nel Sud Pacifico, è stata la Cina a scatenare un'ondata di proteste internazionali per avere condotto il 17 agosto un esperimento nucleare sotterraneo, il secondo dell'anno, nel Nord-Ovest del Paese.

Condanne e proteste sono giunte da ogni angolo del mondo, sia a livello di governi che di proteste popolari. A Ginevra, alla conferenza internazionale sul disarmo dell'Onu, la Cina è stata messa sul banco degli imputati dai paesi partecipanti ed è stata accusata di sabotare gli sforzi per mettere a punto entro il 1996 un accordo per il bando agli esperimenti nucleari.

Il Giappone, che assieme a Australia e Nuova Zelanda è stato il paese che più ha criticato la decisione francese di riprendere i test atomici, ha reagito con una dura condanna del nuovo esperimento nucleare cinese e ha minacciato la sospensione di aiuti per lo sviluppo a Pechino. Anche Australia e Nuova

Zelanda hanno protestato formalmente contro la Cina, accusandola di porre a rischio gli sforzi in atto a livello globale, per mettere totalmente al bando le detonazioni nucleari.

Il governo australiano ha respinto le accuse di aver reagito con meno durezza alla notizia del nuovo test nucleare compiuto dalla Cina, rispetto all'annuncio della nuova serie di test francesi nel Pacifico. Il ministro degli Esteri Gareth Evans ha affermato che il governo è stato coerente nelle sue posizioni verso tutti i test nucleari, specie in "un periodo così critico nei negoziati globali di non proliferazione nucleare e di disarmo". Evans ha sottolineato che la Cina "almeno effettua le detonazioni nel suo territori e non nelle sue post-colonie agli antipodi". Ma Evans è stato prontamente smentito dagli attivisti del Consiglio Australia-Tibet, secondo cui la bomba è stata fatta esplodere non in suolo cinese ma in Turkestan orientale, che come il vicino Tibet è "una nazione

indipendente sotto occupazione cinese". "La detonazione di ordigni in territorio occupato è chiaramente un caso di colonialismo nucleare", ha detto il presidente del gruppo Stewart Johnson.

Intanto una flottiglia internazionale di protesta, tra cui una nave disarmata della marina neozelandese e una canoa gigante delle Isole Cook, si è unita al Rainbow Warrior II e alle altre navi di Greenpeace. Al momento di scrivere, la flottiglia di una ventina di imbarcazioni si sta avvicinando all'atollo di Mururoa dove sono in programma i test nucleari francesi, con l'intenzione di violare il limite di 12 miglia della zona di esclusione, anche se il governo francese ha avvertito che impedirà l'ingresso di navi nella zona vietata.

E' invece andato a monte il progetto della "nave dei politici" che doveva salpare da Tahiti per l'atollo di Mururoa con a bordo un centinaio di parlamentari e giornalisti australiani e di altri paesi. Gli organizzatori non sono riusciti ad assicurarsi una nave con gli standard richiesti per il viaggio di 2800 miglia nautiche da Papeete a Mururoa. Il parlamentare verde Ian Cohen, ideatore del viaggio di protesta insieme alla laburista Franca Arena, ha detto che la decisione di abbandonare il progetto è stata dettata da motivi di sicurezza.

Alcuni dei parlamentari hanno tuttavia partecipato alla grande manifestazione antinucleare a Papeete il 2 settembre.

Tra le diverse misure prese nel tentativo di convincere la Francia a rinunciare all'annunciato programma di sette-otto test tra settembre e maggio, vi è stato il ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, da parte della Nuova Zelanda con il supporto di Australia e altri paesi del Pacifico.

La Nuova Zelanda ha chiesto al tribunale dell'Aja di riaprire una causa che aveva avviato insieme all'Australia nel 1973 e che era stata sospesa dopo la decisione dell'allora presidente francese Mitterrand, di imporre una moratoria ai



STOP FRENCH NUCLEAR TESTS IN THE PACIFIC

test.

L'Australia ha inoltre inviato in Europa una delegazione parlamentare, guidata dal ministro per gli Affari del Pacifico Gordon Bilney, per persuadere i paesi vicini della Francia ad esercitare pressioni per l'annullamento dei test.

Una dura presa di posizione contro il programma nucleare francese è stata presa su base collegiale dai 15 paesi membri del Forum del Sud Pacifico, di cui è presidente di turno l'Australia. I ministri dell'Ambiente dei 15 paesi si sono riuniti a metà agosto a Brisbane per discutere l'impatto degli annunciati test nucleari francesi in due atolli della Polinesia e per concordare una serie di misure di pressione su Parigi per ottenere l'annullamento. Nel comunicato finale si chiede tra l'altro che la Francia revochi la decisione di effettuare i test, chiuda gli impianti nucleari e militari nei due atolli, e che renda accessibili tutti i dati scientifici necessari per una valutazione indipendente. Viene inoltre formalmente chiesto a Parigi di accettare la responsabilità (e quindi l'obbligo di risarcimento), per ogni danno all'ambiente e alla salute umana, causato dai suoi test nucleari.

Claudio Marcello

I Paesi con la bomba

Paesi che secondo il Trattato di non proliferazione, possono detenere la bomba atomica: Cina, Francia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti

Paesi che possiedono la bomba atomica ma secondo recenti accordi ci rinunceranno: Ucraina, Kazakistan

Paesi che sono in possesso della bomba atomica ma non hanno aderito al Trattato di non proliferazione: India, Pakistan, Israele

Paesi in corsa per la costruzione della bomba atomica: Algeria, Corea del Nord, Corea del Sud, Irak, Iran, Libia, Siria

Potenza nucleare in corso di disarmo: Sudafrica

Hanno dichiarato di rinunciare all'atomica: Argentina, Brasile

Fonte: Greenpeace. Per saperne di più è in funzione una pagina di Internet al seguente indirizzo:

<http://www.greenpeace.org>

Morfologia

La Polinesia francese si trova nella parte meridionale dell'oceano pacifico a Nord ovest dell'Australia: 130 isole suddivise in cinque arcipelaghi, isole Marchesi, Tuamotu, della Società, Australi e Gambler. Ognuno di questi arcipelaghi, che hanno una superficie terrestre di soli 4.000 chilometri quadrati, sparsi in un'area pari a quella di tutta l'Europa occidentale è diverso per clima, cultura e gruppi etnici. Il clima varia da subtropicale a umido equatoriale nelle isole più a nord come le Marchesi. La temperatura media è di 25 con oscillazioni fra 21° e i 34°.

Popolazione

200.000 Polinesiani 75%, Europei 15%, Cinesi 10%. Il 75% della popolazione vive a Tahiti. L'istruzione è obbligatoria fino a 14 anni.

Lingua

La lingua ufficiale è il francese e il tahitianom, ma si parla anche paumoyu (isole Tuamotu) e il mangarevano (isole marchesi).

Religione

Protestanti 55%, Cattolici 3%, Mormoni 6%, Avventisti del settimo giorno 2%, Confuciani e Buddisti (nella

comunità cinese) 2% Sopravvivono forti credenze tradizionali nei villaggi più remoti.

Ordinamento dello Stato

La Polinesia francese è governata da un'Assemblea territoriale composta da trentaquattro membri che vengono eletti a suffragio universale ogni cinque anni. All'interno dell'Assemblea i membri scelgono dieci rappresentanti che formano il Consiglio dei ministri, l'organo che esercita il maggior potere. L'assemblea elegge anche il presidente. La Polinesia francese è Territorio d'oltremare della Francia e i polinesiani hanno quindi il diritto di votare alle elezioni nazionali e di eleggere due deputati e un senatore all'Assemblea nazionale francese e al senato di Parigi. Il governo della Francia gestisce direttamente gli affari esteri, la difesa, la polizia, la giustizia e il sistema di istruzione secondaria.

Economia

La principale fonte di reddito è la valuta pregiata fornita dall'industria del turismo. La seconda fonte di reddito è l'agricoltura, primo prodotto la copra dal quale successivamente si ricava l'olio di cocco, usato sia nell'alimentazione che nella cosmesi. Altra voce importante è la coltivazione di perle nere specialmente nelle isole Tuamotu e Gambler.



P&G Infograph

Il lavoro domestico vale 11 mila miliardi di dollari

Le donne e il lavoro gratis

Ogni anno, in tutto il mondo, le donne lavorano senza essere pagate per un valore globale di 11 mila miliardi di dollari Usa (rispetto ai 5 mila miliardi degli uomini), ma questa cifra enorme non compare nei bilanci dell'economia mondiale. E' il "contributo invisibile" che l'altra metà del cielo offre silenziosamente allo sviluppo del pianeta, lavorando in media il 13 per cento in più degli uomini. Malgrado questo la povertà è donna: il 70% del miliardo e 300 milioni di poveri del mondo è di sesso femminile. I dati del Rapporto sullo sviluppo umano 1995, che prende in esame 174 nazioni, la dicono lunga su quanto ancora sia lontana, ovunque, la parità tra i sessi.

La disparità va però ben oltre il fattore economico: le donne occupano solo il 10 per cento dei seggi parlamentari e il 6 per cento di quelli governativi; su 900 mi-

lioni di analfabeti i due terzi hanno un volto femminile; e poi c'è la violenza: in Usa, ma anche in Olanda, un terzo delle donne denuncia abusi sessuali durante l'infanzia o l'adolescenza. La conclusione è che, nonostante i progressi, "in nessuna società le donne godono delle stesse opportunità degli uomini". Secondo gli indici utilizzati dal rapporto per misurare la disparità, risulta che su 116 paesi studiati, quelli con minori disparità tra uomo e donna sono i quattro paesi scandinavi: Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca. L'Australia si colloca all'undicesimo posto e l'Italia al quattordicesimo; la condizione femminile peggiore si riscontra in Afghanistan.

Il rapporto dedica uno studio a parte, svolto in 31 nazioni, al lavoro "invisibile". Il quadro è eloquente: ovunque le donne lavorano più ore degli uomini (13

per cento in più) e sopportano il carico totale del lavoro, pagato e non, per il 53 per cento nei paesi in via di sviluppo e per il 51 per cento in quelli industrializzati. Inoltre i due terzi del lavoro delle donne è gratuito e un terzo retribuito con salari pari al 75 per cento di quelli maschili. Per capire poi qual è il prezzo dell'emancipazione, basta un dato: nei paesi industrializzati chi lavora più di tutti è la donna sposata, lavoratrice, con figli sotto i 15 anni.

Nei paesi industrializzati è la donna italiana quella che lavora più di tutti. Lo studio mette a confronto i tempi di lavoro in un campione di 13 paesi industrializzati; ne emerge che la giornata lavorativa più lunga in assoluto è quella della donna italiana, che dedica al lavoro, pagato e non, oltre 7 ore e tre quarti al giorno, contro le sei ore appena dell'uomo italiano.



Riguardo ai salari, in Italia le donne guadagnano l'80 per cento di quanto percepiscono gli uomini. Il paese più vicino alla parità salariale è l'Australia con il 90,8 per cento.

Riguardo al potere decisionale delle donne, ai vertici arrivano in pochissime: solo 21 donne sono state capo di stato e solo 28 hanno vinto il Nobel (il 4,4 per cento del totale). Nei paesi più emancipati del Nordeuropa il 60 per cento delle donne è impegnato in carriere professionali (il 40 per cento nei paesi in via di sviluppo). Alla Svezia spetta anche un altro record: è il primo paese della storia che ha il 50 per cento di ministri donne. In Australia, Canada e Usa l'altra metà del cielo occupa il 40 per cento di tutti i posti amministrativi e manageriali, ma in Francia, Giappone, Spagna e Svizzera si arriva appena al 10 per cento.

Nei punti principali della strategia raccomandata dal rapporto Onu per combattere la disparità sono contenute le seguenti proposte:

1. superare le discriminazioni giuridiche con la ratifica dell'apposita convenzione Onu da parte di tutti gli stati membri

2. espandere le opportunità nei posti di lavoro

3. raggiungere il 30 per cento come quota minima di posizioni decisionali occupate dalle donne a livello nazionale

4. promuovere programmi destinati alle donne per istruzione, sanità e accesso al credito.

Nuovo Paese pubblicherà nel prossimo numero un resoconto della Conferenza e le sue conclusioni, ma le previsioni della vigilia danno poche speranze sul "mormente" delle mozioni e decisioni che saranno adottate. Come del resto è avvenuto regolarmente nelle conferenze internazionali sui "grandi temi" come l'ambiente e il disarmo.

Citiamo per tutte le dichiarazioni della vigilia della vice Premier svedese Mona Sahlin, secondo cui l'evento difficilmente registrerà dei veri passi avanti per la condizione femminile. "Circa un terzo dei paragrafi di cui è composto il documento finale - ha detto la Sahlin, che è anche ministro per l'uguaglianza dei sessi - stanno fra parentesi, e ciò significa che su di essi non è stata ancora raggiunta l'intesa. La cosa importante quindi è che il documento non si trasformi in un passo indietro per le donne".

Cesare Giulio Popoli

Conferenza Mondiale sulla Donna

E' in corso a Pechino dal 4 al 15 settembre la Quarta Conferenza Mondiale sulla Donna, organizzata dalle Nazioni Unite, a cui partecipano delegazioni dei 185 paesi dell'Onu, per discutere sulle strategie per migliorare la condizione femminile

La "Piattaforma d'azione, strategia per il miglioramento della condizione della donna nei paesi di tutto il mondo" è il principale documento che sarà adottato dalla Conferenza. Il documento riflette l'analisi e la valutazione dei progressi compiuti dalle donne in relazione alle strategie adottate dalla conferenza precedente, la Terza Conferenza sulla Donna, a Nairobi nel 1985. Il documento di quest'anno dà un quadro spesso drammatico della condizione femminile nel mondo. Dalla povertà all'istruzione, dalla salute alla violenza. Per ogni aspetto della condizione femminile il documento elenca una serie di azioni che devono essere intraprese dalle Nazioni Unite, dalle organizzazioni non governative, dal settore privato, dai governi e dai partiti politici di ciascun paese. Ecco alcuni dei dati più significativi del documento Onu:

- Le donne sono i due terzi del

miliardo di analfabeti nel mondo, rappresentano l'80 per cento dei rifugiati, sono escluse dai ruoli decisionali sia in economia che in politica

- Nel campo dell'istruzione la percentuale di abbandono tra le bambine è di gran lunga più alta che tra i bambini

- I modelli culturali che perpetuano lo stato di inferiorità della donna favoriscono la violenza contro di loro

- Nella carriera professionale la maggior parte delle dirigenti si concentra ai livelli più bassi

- I paesi in via di sviluppo registrano una rappresentanza femminile in parlamento più alta di quelli industrializzati

- Nei media, soltanto l'1,4 per cento delle notizie tratta di argomenti riguardanti le donne

Uno degli aspetti meno evidenti della condizione femminile nel mondo e del ruolo della donna, su cui dovranno confrontarsi i delegati alla conferenza, è il contributo di lavoro delle donne, le quali lavorano assai più degli uomini: in media il 13 per cento in più degli uomini nei paesi industrializzati (in Italia le donne lavorano il 28 per cento in più). In massima parte si tratta di lavoro domestico non pagato, come mette in evidenza il "Rapporto sullo sviluppo umano 1995" realizzato dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo e dedicato in particolare quest'anno alla condizione femminile, in vista della Conferenza di Pechino.



It is failing. New Zealand's political laboratory for economic growth, of which financial and labour market deregulation were key features, is not producing the goods.

Such was the force of the propaganda push to deregulate and facilitate capital, commerce and industry, that the phenomenon took the name of its prime mover, NZ Treasurer Roger Douglas, and was known as Rogernomics.

The economic reforms, watched so keenly by the Federal Opposition and other conservatives, were ushered in with gusto by NZ's Labour Party Government in 1984. They promised economic prosperity based on efficiency, productivity and competitiveness. Workers felt the first impact in the fall of minimum wage levels and increased social stress as wage standards and the welfare net shrunk.

But, if this was not enough to cause caution, a recent study shows that there has been little economic gain for the pain imposed on many New Zealanders. Research by Professor Viv Hall, formerly of the Australian National University, shows that NZ's economy grew by an average of 0.4% a year for the period 1985 to 1993. The professor's recently published findings show that this is the worst record of all the industrialised countries. They also show that NZ's economy has been the worst performer in the post WWII period among countries in the Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD). Professor Hall has been reluctant to link the lack of growth to the economic reforms because it is not a "new phenomenon". He has said that more time is needed to judge the impact of the reforms started by Labour and continued by the present National Party Government. However, even if the study does not prove that the reforms are to blame for lack of growth, it does show that a deregulated economy is not the miracle cure to economic ills. Professor Hall's research strikes a chord with some recent findings by key economists on the failings of Australia's deregulation.

Work by economist Bob Gregory of the ANU, and the EPAC report on income distribution, point to an increasing discrepancy in wages and wealth. Even the former secretary of the Campbell Committee, which ushered in Australia's fi-

Test tube economy fizzes

nancial deregulation, has talked openly of its failings.

At a Sydney conference earlier this year economist Fred Argy, in a paper titled "Financial Deregulation: Past Promises - Future Realities" said that deregulation fell short of its claims. Floating the dollar, lifting foreign exchange controls and deregulating banking were to lower interest rates, end currency speculation and increase investment. Instead, Mr Argy told the conference that financial deregulation allowed the debt explosion of the 1980s, made financial markets more volatile, increased the potential for destabilising the real economy and limited the government's ability to pursue social goals. In its 1993 issue of Employment Outlook the OECD acknowledged he growing inequality in Australian wages.

In a feature on income inequality *The Economist* last year said: "It is no coincidence that the biggest increases in income inequalities have occurred in the economies such as those of America, Britain and New Zealand where free market economic policies have been pursued most zealously". It also said that "inequality may be even harmful to growth and that societies with wider inequalities have more ill health, social stress and crime - which all hinder economic success".

F.B.



Tax Help

Anche quest'anno la Filef di Adelaide offre un servizio gratuito per aiutare coloro che hanno bisogno di fare la denuncia dei redditi in Australia (*tax return*).

Il servizio è offerto dal lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 16.00.

Inoltre, per coloro che lavorano e non possono recarsi agli uffici della Filef durante la settimana lavorativa, la Filef mette a disposizione questo servizio:

- sabato 16 settembre

E' necessario prenotare per fissare un appuntamento.

Per ulteriori informazioni e per prenotare, telefonate alla Filef al 211 8842.

Filef Workers Centre
15 Lowe Street
Adelaide SA 5000

Cavie nucleari per esperimenti

WASHINGTON - Sono state circa 16.000 le persone - uomini, donne e bambini - usate come cavie in esperimenti con le radiazioni nucleari negli Stati Uniti tra la fine della seconda guerra mondiale e la metà degli anni '70. Le cifre, rese note dal responsabile governativo per l'energia, sono circa il doppio di quelle finora ammesse ufficialmente. Tra le cavie figurano bambini, ritardati mentali e detenuti e in alcuni casi feti provenienti da interruzioni di gravidanza.

Eva Braun tradiva Hitler

BONN - Eva Braun tradiva il dittatore tedesco Adolf Hitler con un ufficiale dell'SS, Otto Hermann Fegelein, che cercò fino all'ultimo di "rubarla" al Führer. Venuto a conoscenza del tradimento Hitler, furioso, fece giustiziare il suo rivale in amore. La storia, pubblicata dal quotidiano "Bild" sarebbe uscita dagli archivi segreti russi. Per potere vedere Eva Braun senza destare sospetti l'ufficiale ne aveva sposato la sorella.

Papua Nuova Guinea: sotto accusa colosso minerario BHP

SYDNEY - Il colosso minerario australiano BHP rischia di essere trascinato davanti alla Corte Internazionale di giustizia, insieme al governo della Papua Nuova Guinea, in relazione ai danni ambientali causati nei decenni dalle grandi miniere di rame e oro

di Ok Tedi. Le miniere nel centro dell'isola di Nuova Guinea, scaricano ogni giorno circa 80 mila tonnellate di scorie nei fiumi Fly e Ok Tedi.

La causa è stata affidata a una ditta legale di Melbourne dai capi tribali, in quanto "proprietà tradizionali". L'azione legale internazionale contesta la validità di un accordo firmato dalla BHP e dal Governo della Papua Nuova Guinea, che classifica come reato penale qualsiasi procedura di risarcimento danni per inquinamento, perdita di proprietà e danni ambientali causati dalle miniere.

Secondo i legali, la BHP e il governo di Port Moresby hanno contravvenuto alla Dichiarazione universale dell'Onu sui diritti umani, con l'accordo che mira a liquidare l'insieme dei danni causati dalla miniera, con un risarcimento al governo centrale pari a circa 450 milioni di dollari.

Australia-Indonesia: tensione per bandiere bruciate

GIAKARTA - Si sono riaccese le polemiche tra Indonesia e Australia, in occasione delle celebrazioni del cinquantenario dell'indipendenza dell'Indonesia dall'Olanda. A causare le ire delle autorità di Giakarta sono state le proteste di profughi di Timor Est, l'ex colonia portoghese annessa dall'Indonesia, che in diverse città d'Australia hanno bruciato, come già in passate occasioni, bandiere indonesiane e ritratti del presidente Suharto.

Il ministro degli Esteri indonesiano Ali Alatas ha pro-

testato formalmente con l'ambasciatore australiano a Giakarta, mentre il ministro degli Esteri australiano Gareth Evans ha espresso rincrescimento per gli episodi, ma ha sottolineato che in Australia bruciare bandiere non è un reato.

Per rappresaglia, manifestanti in Indonesia hanno bruciato bandiere australiane.

Visita Ramos e "turismo del sesso"

MANILA - La recente visita ufficiale in Australia del Presidente delle Filippine Fidel Ramos, che pure era dedicata essenzialmente a promuovere gli scambi commerciali e gli investimenti, ha ravvivato le polemiche sul ruolo degli australiani nel "turismo del sesso" nelle Filippine.

Secondo il principale gruppo di pressione contro il turismo del sesso, le Filippine debbono assumersi maggiore responsabilità per il commercio sessuale dei minori, anziché limitarsi a chiedere all'Australia e agli altri paesi di mettere fine ai "sex tours" e agli abusi di minori.

"La presenza australiana in questa piaga sociale è nota, ma non è giusto puntare l'indice solo su di noi perché il nostro intervento per combattere il fenomeno è assai più chiaro e deciso degli altri paesi", ha detto la direttrice nazionale di "End Prostitution" in Asian Tourism.

Il presidente Filipino Ramos, che ha invocato la pena di morte per gli abusi sessuali ai minori, ha chiesto all'Australia e ad altri paesi un'azione più decisa per frenare la prostituzione nel suo paese, citando dati di polizia

da cui risulta che l'80% dell'industria del sesso nella città "a luci rosse" di Angeles è controllata da australiani.

Il turismo e i russi

MOSCA - Un'estate caldissima, con 30 gradi già ai primi di giugno, ha fatto preparare in fretta le valigie a milioni di russi accaldati che, secondo gli esperti, sono raddoppiati quest'anno rispetto al 1994. Vale a dire, quasi 20 milioni sono andati in vacanza all'estero. Riempiendo gli alberghi delle Isole Canarie, della Grecia, della Tunisia e della Costa Azzurra, senza tralasciare quelli della costa romagnola. Un giro d'affari da leccarsi i baffi per gli operatori turistici: 24 miliardi di dollari. Denaro che il russo vacanziero ama spendere senza battere ciglio, desideroso di sfoggiare le sue ricchezze spesso provenienti da loschi traffici. Una voglia repressa per decenni, quella di viaggiare all'estero, che ha portato oltre confine il 78 per cento di tutti i vacanzieri russi dell'estate scorsa, contro il misero 1,5 per cento di coloro che nel 1990 preferivano (anzi potevano) lasciare la madre patria.

Francia: tangentopoli per il tunnel

PARIGI - Grande tangentopoli in Francia e Gran Bretagna, con appendici in Svizzera: la costruzione del tunnel "europeo" sotto il canale della manica avrebbe coinvolto banche e istituti finanziari in colossali giri di mazzette. E' in corso un'inchiesta.

Pieno successo della "Petizione per una giusta pensione agli emigrati"

Continuano ad arrivare alla Filef, allo Spi, al Pds, agli Uffici Inca all'estero, migliaia di firme della "Petizione per una giusta pensione agli emigrati". La petizione, come è noto, fu lanciata alla fine dello scorso anno tra i nostri connazionali residenti all'estero per dare un significato politico concreto alle istanze ed alle rivendicazioni del mondo dell'emigrazione in materia di sicurezza sociale. Le firme finora raccolte sono circa 30.000, provenienti da Argentina, Australia, Brasile, Canada, Francia, Germania,

*Raccolte finora circa
30.000 firme*

Gran Bretagna, Lussemburgo, Svizzera, Stati Uniti, Uruguay.

Nella petizione si rileva come i lavoratori italiani emigrati siano stati colpiti negli ultimi anni da una serie di leggi restrittive che hanno drasticamente ridimensionato la tutela previdenziale dello Stato italiano nei loro confronti. Una

indignazione generale è stata sollevata dal fenomeno delle pensioni di importo irrisorio erogate dall'Inps: una vera e propria vergogna nazionale.

I firmatari della petizione chiedono al Governo e al Parlamento italiani di approvare una legge organica di riforma che persegua alcuni obiettivi prioritari relativi al meccanismo di calcolo delle pensioni in regime internazionale, all'esportabilità dell'integrazione al minimo, all'istituzione di un assegno sociale esportabile.

Il Governo ha solo in minima parte ac-

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

Italian migrant welfare organisation.
Free social assistance and counselling.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.)
VIC 3058 Tel. (03) 384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9am-12pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St Shepparton 3630
Mildura

Trades & Labor Council

162 Seven St Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (lunedì,
martedì e mercoledì, 9.00pm-4.00pm)

Swan Hill

Italian Social Club Tel. 23-7492
(Ultima domenica del mese)

Robinvale

Robinvale Resource Centre
Herbet St

Tel. 050-264 300 (giovedì 9am - 1pm)
Altri giorni tel. 050-237 492

Springvale

C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

• 44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 560 0508 e 560 0646
(lunedì 9am - 5pm,
martedì-mercoledì-giovedì 9am-1pm,
venerdì chiuso)

• Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

Blacktown

58A Main St Blacktown 2148
Tel. 560 0646 - 560 0508
(giovedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St Mayfield 2304
Tel. 67-2145
(sabato 1pm - 5pm)

TASMANIA

81 Federal Street North Hobart 7000
(giovedì 6.30pm - 8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 231 0908
(lun., mart., gio., ven., 9am-1pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 258-7286
(giovedì 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd
Campbelltown 5074 Tel. 336 9511
(lunedì e martedì, 9am - 12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 243 2312
(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

A.C.T.

Italian Australian Social Club
18 Nangor St Warramanga 2611
(Indirizzo postale: PO Box 48
Murrumbateam NSW 2582)
Tel. 227 5052

(lunedì dalle 4.30pm alle 5.30pm;
giovedì dalle 11am alle 12pm),

WESTERN AUSTRALIA

• 155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-12.30pm,
mercoledì e venerdì: 1.00pm-4.30pm)

• 249 Oxford St Leederville
(dal lunedì al giovedì,
9.00am-12.00pm)
Tel. 443 4548

colto le richieste delle nostre collettività nell'ambito del disegno di legge di riforma pensionistica italiana prevedendo all'art. 34 una norma che istituisce una soglia minima di salvaguardia corrispondente ad un quarantesimo del trattamento minimo vigente per ogni anno di contribuzione accreditata in Italia (pari a circa 15.000 lire).

La Filef ora provvederà a far pervenire la petizione firmata da decine di migliaia di nostri connazionali alla Commissione Lavoro della Camera che sta discutendo della riforma, affinché:

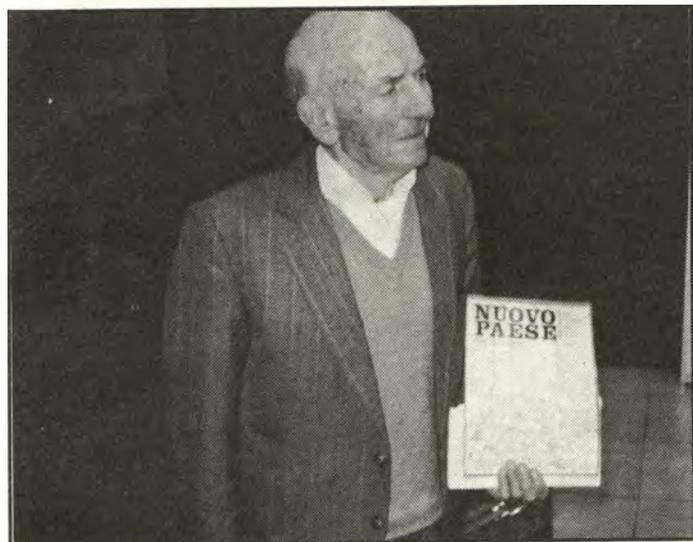
a) le proposte del mondo dell'emigrazione siano prese in seria considerazione;

b) la Commissione accolga gli emendamenti all'art. 34 elaborati dalla Filef e dalla Consulta Nazionale dell'Emigrazione e presentati dal gruppo progressista e da Rifondazione comunista.

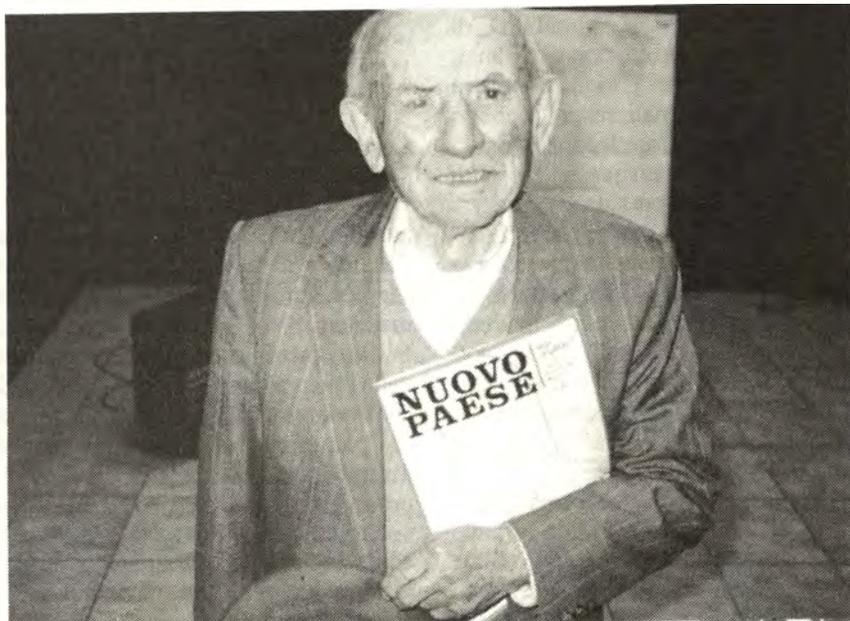
Pensioni: contenuti della nuova legge

Calcolo della pensione in base ai contributi versati, età di pensionamento flessibile, equiparazione tra lavoratori dipendenti pub-

blici e privati: questi gli elementi fondamentali della legge di riforma del sistema previdenziale approvata alla Camera.



E' Giurastante Nunziato il lettore più anziano di *Nuovo Paese*?



Giurastante Nunziato, 96enne, è forse il lettore più anziano di *Nuovo Paese*. Nunziato, abruzzese, è emigrato in Australia nel 1961 ed abita ad Adelaide

L'elemento cardine intorno a cui ruota tutto l'impianto è proprio il calcolo delle pensioni future con il metodo contributivo: non più in base alle retribuzioni (come avveniva con il metodo retributivo) ma in funzione dei contributi versati. Un'ulteriore caratteristica

rilevante della nuova legge, grazie alla quale è stato ottenuto il necessario consenso sociale e politico, è la gradualità della sua applicazione realizzata con un regime transitorio che riconosce, in buona misura, i diritti acquisiti. In particolare, il calcolo della pensione con il metodo contributivo è interamente applicato solo per chi inizierà a lavorare dopo l'entrata in vigore della nuova legge. Per coloro che hanno già maturata un'elevata anzianità contributiva, più di 18 anni di contributi, l'adozione del calcolo su base contributiva è rimessa alla libera scelta del lavoratore. Mentre per coloro che già lavorano ma hanno versato i contributi previdenziali per meno di 18 anni la pensione sarà calcolata in parte con vecchio metodo retributivo (per gli anni anteriori alla riforma) e in parte con il nuovo metodo retributivo (per gli anni di lavoro svolto dopo l'entrata in vigore della nuova legge).

Pensioni: l'accordo sulla previdenza integrativa

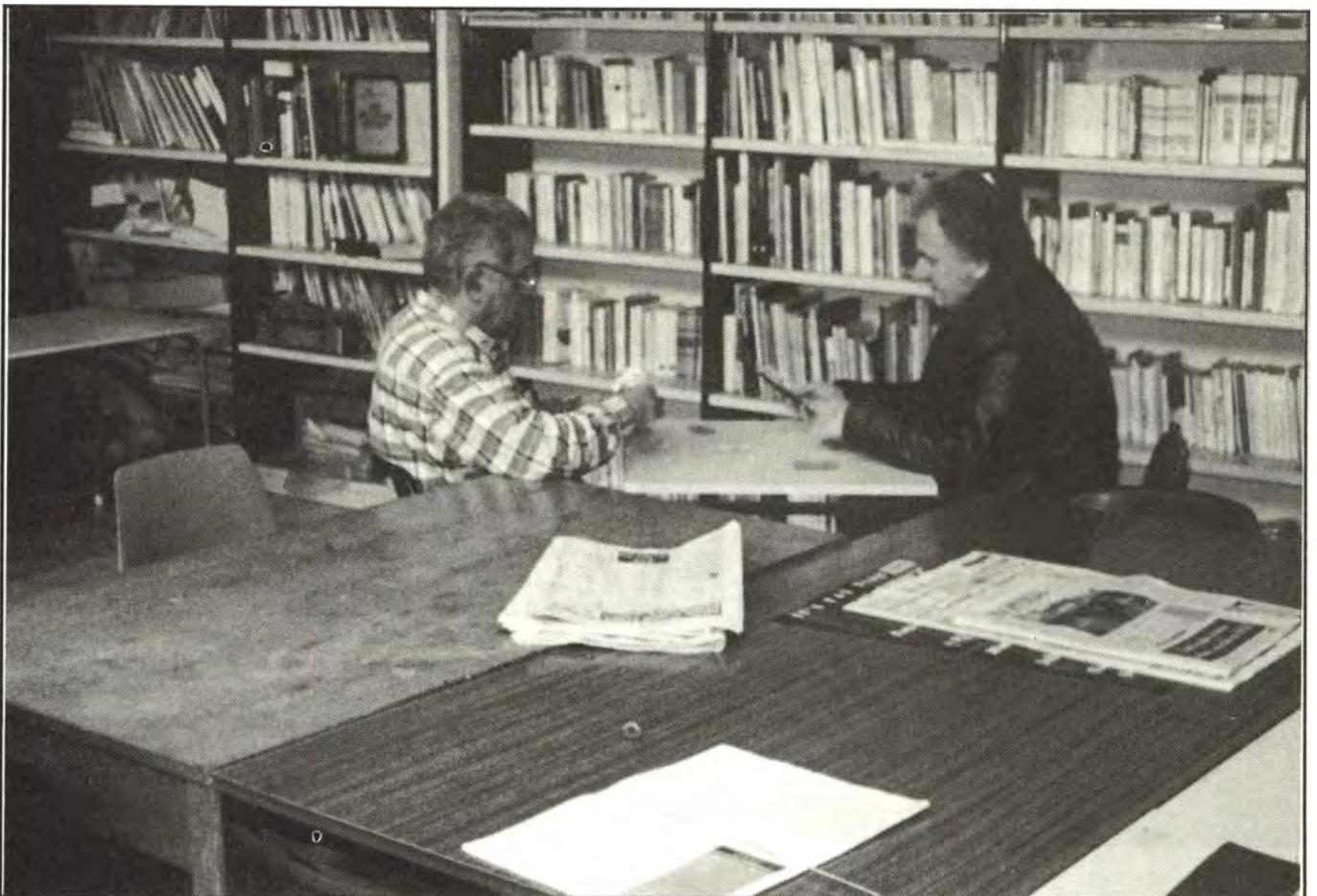
Garanzia di restituzione del capitale versato, parità fiscale tra tutti i gestori, possibilità di recesso dell'assicurato dopo tre anni, con l'eccezione per i fondi di nuova istituzione per i quali resta l'obbligo dell'aderente di restare legato al fondo per i primi 5 anni: sono questi i capisaldi dell'accordo sulla previdenza integrativa, che modifica il parere che la Commissione Finanza aveva espresso alla Commissione Lavoro della Camera.

"Si è fatta una cosa buona", ha detto l'on. Gianfranco Rastrelli (Pds), sottolineando che "non si è favorito nessuno; si comincerà dalla previdenza integrativa perché su questo c'è già un testo concordato".

L'accordo, mentre conferma che i gestori dei fondi pensioni non saranno titolari del patrimonio, che la gestione resta fondamentalmente finanziaria, con banche, sim e fondi mobiliari alla pari, introduce correttivi fiscali e normativi per realizzare una parità concorrenziale per le compagnie assicurative. Viene

introdotta nel capo sesto la garanzia per l'aderente di restituzione del capitale, che comporta la formazione di riserve matematiche e, di fatto, un rendimento minimo garantito, attività questa propria delle imprese di assicurazione, ma senza che questo sottragga ai fondi la titolarità del patrimonio e il diritto di voto in assemblea della società di cui il fondo possiede azioni. Alleanza Nazionale ha votato contro questa soluzione perché, come ha spiegato Oreste Tofani, si è vista respingere l'emendamento 40.11 che intendeva "far salvo il diritto di opzione per forme che assicurino un tasso di rendimento finanziario garantito": una soluzione, questa, che avrebbe

spostato verso le assicurazioni la preferenza degli aderenti; "una scelta di libertà" a giudizio di Tofani, che avrebbe però sovvertito la logica seguita dalla Commissione Finanze nella formulazione del proprio parere. Quanto all'iter parlamentare, c'è accordo affinché, nell'ambito dell'articolo terzo, l'articolo 42, quello chiave per le assicurazioni, sia spostato alla fine dell'esame e questo a garanzia del rispetto dei patti. "Credo che la volontà di arrivare ad un accordo l'abbiamo manifestata senza tatticismi - ha detto l'on. Rastrelli - consapevoli, peraltro, che restano aperte altre questioni, ma non siamo comunque degli sprovveduti".



550.000 le pensioni INPS in convenzione internazionale

Sono 550.000 le pensioni in convenzione internazionale che l'INPS paga ai lavoratori dipendenti. Ad essi si aggiungono, poi, 10.000 pensioni relative ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni; 5.350 per gli artigiani e altre 2.500 per commercianti, per un totale di 550.000 pensioni. L'età media dei pensionati è molto alta: è di 70 anni e mezzo per i lavoratori dipendenti, 70 anni e 4 mesi per gli artigiani e 67 anni e mezzo per i commercianti. La massima parte delle pensioni viene pagata a lavoratori con più di 65 anni.

Nell'ambito dei lavoratori dipendenti il 96% delle pensioni è inferiore al minimo o è integrato al minimo (attualmente il minimo è di 626.450 lire al mese). Il solo 5% supera il minimo e solo poco più di 200 pensioni consente ai titolari di riscuotere un assegno superiore ai 2 milioni di lire lorde al mese. Nell'ambito delle tre pensioni di lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) le pensioni che superano il milione di lire al mese si contano con le dita di una mano. Tenendo conto dei soli dati relativi al Fondo dei lavoratori dipendenti il maggior numero di pensioni - pari a 217 mila - è pagato nell'ambito dell'Unione Europea (è il 41% del totale). Seguono, quindi, la Svizzera con 91.174 pensioni, l'Argentina con 67.595, il Canada con 38.085, la ex Jugoslavia con 32.751, l'Australia con 29.233 e USA con 25.385.

statistiche italiane

Pensioni in regime internazionale

Vigenti nel mondo:
589.329

In pagamento in Italia:
284.859

In pagamento all'estero:
304.470

Totale in pagamento (rinnovo '95)
2.866 miliardi

Pagamenti all'estero (1994)
2.292 miliardi
(nel 1980: 208 miliardi;
nel 1993: 2.651 miliardi)



L' Inps sta inviando a 1.700.000 pensionati i moduli "RED" sui i quali gli interessati devono indicare i redditi percepiti nel 1993 e nel 1994.

Le dichiarazioni dei pensionati - che riguardano anche i redditi di tutti i componenti del rispettivo nucleo familiare - sono richieste dalla legge per verificare il diritto a ricevere l'assegno per il nucleo familiare o altro trattamento di famiglia.

INPS: verifica redditi per 1.700.000 pensionati

I pensionati soggetti alla verifica sono stati individuati - attraverso un esame dei dati contenuti negli archivi elettronici - tra coloro i cui redditi, già denunciati in

passato all'Inps, risultano vicino all'importo massimo stabilito dalla legge per il pagamento delle prestazioni indicate.

SBS TV CANALE UHF

Mese di settembre

- 5 - martedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.30pm - **Treviso Torino.** Il sogno di Fortunato di trovare una vita felice quando si sposta dal sud d'Italia a Torino per lavorare alla Fiat, viene frantumato quando si accorge dello sfruttamento dei lavoratori emigrati. Regia di Ettore Scola, con Paolo Turco e Victoria Franzinetti.
9.30pm - **Mediterraneo.** Vincitore del premio per il migliore film straniero agli Oscar del 1992, il film di Gabriele Salvatores parla di otto giovani soldati lasciati su una piccola isola greca, che dimenticano la guerra e cedono al paradiso lì trovato. Con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli e Vanna Barba.
12.10am - **Nessuno torna indietro.** Sceneggiato in quattro puntate su un gruppo di ragazze i cui sogni devono arrendersi alla realtà del futuro. Con Federica Moro, Anne Parillaud, Bettina Giovannini e Irina Wanka.
Prima puntata.
- 6 - mercoledì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 7 - giovedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 8 - venerdì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 10 - domenica
10.00am - **Italia News.**
- 11 - lunedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.** "Gli uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini", introduzione in italiano.
12.30pm - **Le ragazze di Piazza di Spagna.** Film del 1952 di Luciano Emmer con Lucia Bosè, Cosetta Greco e Marcello Mastroianni, sulle avventure amorose di tre operaie di Roma.
- 12 - martedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.05am - **Nessuno torna indietro.** Seconda puntata.
- 13 - mercoledì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
8.00pm - **The Movie Show.** Speciale sul Festival del cinema di Venezia.
- 14 - giovedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 15 - venerdì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.15am - **La seconda notte.** Film di Nino Buzzati con Maurice Carrel, Margherita Buy e Katia Rupe.
- 17 - domenica
10.00am - **Italia News.**
10.30am - **Campionato italiano di calcio.**

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

- 18 - lunedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.** "Il cancro alla prostata", introduzione in italiano.
- 19 - martedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
9.30pm - **Giallo alla regola.** Film del 1990 di Stefano Roncoroni, con Remo Girone, Daniela Poggi e Paolo Malco.
11.55pm - **Nessuno torna indietro.** Terza puntata.
- 20 - mercoledì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
5.30pm - **The de' Medici Kitchen.** Documentario sulla cucina italiana presentato dalla famosa cuoca Lorenza de' Medici: seguirà un programma in 12 puntate sulla cucina italiana.
- 21 - giovedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 22 - venerdì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 23 - sabato
12.10am - **Il caso Moro.** Programma sul sequestro e il successivo assassinio del leader democristiano Aldo Moro nel 1978 dalle Brigate rosse. Con Gian Maria Volonté, Margarita Lozano e Mattia Sbragia.
- 24 - domenica
10.00am - **Italia News.**
9.40pm - **Non chiamarmi Omar.** Film di Sergio Stanio, basato sulla storia "Nudi e crudi" di Altan. Con Ornella Muti e Stefania Sandrelli.
- 25 - lunedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
12.00pm - **English at Work.** "La salute femminile: il cancro al seno", introduzione in italiano.
- 9.30pm - **Morte di un matematico napoletano.** Film di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto.
- 26 - martedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
11.50pm - **Nessuno torna indietro.** Ultima puntata.
- 27 - mercoledì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 28 - giovedì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
9.30pm - **The Fencing Master.** Film dalla Spagna in spagnolo e italiano.
- 29 - venerdì
7.00am - **Telegiornale italiano.**
- 30 - sabato
9.30pm - **The Price of Power.** Film.



programmi da non perdere



**Non occorre venire
di persona, basta
un assegno
per abbonarsi**

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!
Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno
intestato a Nuovo Paese Co-operative.
Abbonamento annuo \$25.00 (Australia),
\$30.00 (sostenitore), \$45.00 (estero).

To Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

Nuovo Paese **New Country**

Mensile di politica ed attualità della Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

NUOVO PAESE is published by the FILEF Co-operative.
Administration & Publicity: *Mario Bianco* 15 Lowe St. Adelaide
5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45. Gli abbonamenti
possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese* 15 Lowe St Adelaide SA 5000
Printed by Swift Printing Services Pty.Ltd. Australian cover price
is recommended retail only.

Print Post PP535216/00031 ISSN N° 0311-6166

Direttore Frank Barbaro Caporedattore Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, 5000 TEL. (08) 211 8842 FAX. (08) 410 0148
Sergio Ubaldi, Tiziana Sestili, Maria Maiorano, Ray Martini

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058 TEL. (03) 386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040 TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666

Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160 TEL. (09) 3352897
FAX. (09) 3357858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi, Giacinto Finocchiaro,
Enrico Dovana, Saverio Fragapane

N. 8 (385) Anno 22 SETTEMBRE 1995

UN LIBRO IN REGALO/ TUTTO SULL'ATOMICA: STORIA, SCIENZA, EFFETTI

AVVENIMENTI



INCHIESTA/FOGGIA
BERLUSCONI/CARTE SVIZZERE
ABU-JAMAL/LE FIRME

«Alle armi»
«Quarantotto ore per attaccare»

ultimatum di

Anche l'Italia non vuole più restare alla finestra

È tempo di scegliere la guerra

Ma in Italia

è quasi un con

«Intervenire»

terra

VOGLIA DI
GUERRA

taccare

Dalle parole

passate ai fatti

Bombardare e uccidere

Poche e incontrollate notizie dalla Bosnia martoriata. Ma tanti appelli alla guerra. Il circo dell'informazione e il teatrino della politica ci promettono sangue e vittoria. In attesa di nuove emozioni a comando

Abbonati a *Avvenimenti*

Edito da:

Libera Informazione
Editrice S.p.A,
Roma

Abbonamento annuale
Lire italiane 335.000

Per abbonarsi rivolgersi alla
Filef di Adelaide

*15 Lowe Street
Adelaide SA 5000
Tel. (08) 211 8842
Fax. (08) 410 0148*

**Per le notizie australiane, italiane
e internazionali e culturali:**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$25 all'anno puoi ricevere *NUOVO PAESE* a casa - con
l'abbonamento sei sicuro di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.

Un mese di notizie per tutti!